ARCHIVIO STORICO

A STAMPA

VENERDI' 19 Dicembre 1941-XX

Edizione MATTINO

UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci economici, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Ed. 42-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la stagione - Diversi - Opuscoli: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, telefoni 52-035 - 55-051. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 120, Semestre L. 65, Trimestre L. 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1580.

Una nuova sorpresa sulla catastrofe di Pearl Harbour

Altre due corazzate americane colate a picco alle Hawai

LA BATTAGLIA IN CIRENAICA

Nuovi attacchi nemici stroncati
Incrociatore colpito con due siluri

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 504:

Fanteria e carri armati nemici hanno inutilmente attaccato la piazza di Bardia.

Sul fronte di Sollum, intensa attività di artiglieria.

Unità corazzate italiane e tedesche hanno decisamente arrestato forti formazioni blindate spintesi contro il nostro schieramento nella regione di Ain el Gazala. In violente azioni di contrattacchi si sono particolarmente distinti reparti della Divisione « Brescia ». Tentativi di infiltrazione di elementi motorizzati nemici sono stati egualmente stroncati; automezzi ed equipaggi catturati.

Nostre forze aeree hanno anche ieri bombardato concentramenti di truppe e di mezzi; presso El Agheila, un « Hurricane » colpito si è infranto al suolo.

Incursioni di velivoli avversari sopra villaggi del Gebel hanno causato la morte di alcuni indigeni.

Su Taranto, nella tarda sera del 16, è stata sganciata qualche bomba senza conseguenze.

Un nostro sommergibile, con a bordo anche 22 ufficiali inglesi prigionieri, non ha fatto ritorno alla base.

Il bollettino tedesco

Berlino, 18 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« A seguito dei nostri attacchi aerei, il nemico ha subito anche ieri, nel settore centrale del fronte orientale, gravi perdite in uomini, carri armati e materiale rotabile.

« Ad occidente della baia di Kandalakscha, aerei tedeschi hanno bombardato obiettivi ferroviari della linea di Murmansk ed una base aerea.

« Nella scorsa notte sono stati bombardati obiettivi portuali sulla costa orientale e sud-occidentale dell'Inghilterra.

«Nell'Africa Settentrionale non si sono avuti ieri combattimenti di grande rilievo.

« Nelle acque della Cirenaica aerei tedeschi hanno avvistato una grossa formazione britannica ed hanno colpito con due siluri aerei un grosso incrociatore.

« I caccia tedeschi e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto sette apparecchi britannici.

« Nel corso di attacchi notturni dell'aviazione inglese su territori occidentali occupati, il nemico ha perduto quattro apparecchi da bombardamento.

« Dal 10 al 16 dicembre, formazioni dell'arma aerea tedesca ed unità della marina da guerra hanno abbattuto 74 velivoli nemici, di cui 52 nel Mediterraneo e sull'Africa Settentrionale.

« Durante lo stesso periodo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 17 velivoli tedeschi ».

La civiltà di Roma nel Gebel non teme le bombe inglesi

Roma, 18 dicembre.

Villaggi dell'altopiano del Gebel hanno subito l'offesa volutamente portatavi dalle forze aeree inglesi.

Sono luoghi particolarmente cari al nostro cuore; in quelle terre, infatti, l'opera colonizzatrice di nostra gente si è capiscuola nella feconda tenacia del lavoro, trasformando un'intera regione quasi deserta, ed imprimendo ad essa i segni di una nuova vita. Per decenni le cure intense del Regime e l'assidua fatica di molte migliaia di italiani hanno insieme operato per rinnovare sul suolo cirenaico la civiltà di Roma. Le bombe nemiche possono distruggere; l'Italia ha costruito e costruirà ancora.

LA PAROLA DEL DUCE ALLE DONNE ITALIANE

Fermissima volontà di vittoria - "Bisogna essere un unico cuore d'acciaio,, - La fervida adunata a Palazzo Venezia nella Giornata della Fede

Roma, 18 dicembre.

Oggi sesto annuale della « Giornata della Fede » il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia la Consulta centrale dei Fasci femminili e una rappresentanza di visitatrici fasciste e di infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Nell'occasione, il Duce ha consegnato alle ispettrici nazionali dei Fasci femminili e della Gil, alle educatrici provinciali dei Fasci femminili, alle ispettrici federali della Gil e alle dirigenti della C.R.I. distintivi di benemerenza conferiti alle Donne fasciste che abbiano ricoperto attivamente, per almeno 10 anni consecutivi, incarichi gerarchici nelle organizzazioni femminili del Partito e nella C.R.I.

Nella Sala Regia

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala regia. Sul lato sinistro erano schierate le fiduciarie dei Fasci femminili e le Visitatrici fasciste, sul lato destro le Infermiere volontarie della Croce Rossa. Decorate al valore militare, fra le quali la contessa Edda Ciano.

L'annunzio dell'arrivo del Duce è dato da tre squilli di attenti suonati da un Balilla. Il Duce, che ha fatto il Suo ingresso nella sala accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, è stato accolto da una lunga, calorosissima manifestazione.

L'Eccellenza Serena appena placatasi un po' l'intensità delle acclamazioni, ordina il saluto al Duce, cui echeggia un ardente « A Noi », mentre il nome del Duce viene invocato a gran voce. Subito dopo, il Segretario del Partito presenta la Forza al Duce: comunità centrale dei Fasci femminili; 32 fiduciarie dei Fasci femminili; 37 ispettrici federali della GIL; 203 visitatrici fasciste; 209 infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Quindi il Duce passa lentamente in rassegna i due fronti dello schieramento, acclamato sempre con inesausto fervore.

Placatasi, infine, la manifestazione, il Duce fa avvicinare al podio l'ispettrice dei Fasci femminili Laura Marani Ariani, la quale pronuncia un fervidissimo indirizzo al Duce così concludendo:

« Questo camerata e tutte le donne d'Italia, presenti in spirito, Vi dicono, Duce, che ben serrate sono le loro file in questa grande ora di cui vogliono essere sempre più degne. Vi dicono che salda è nel loro cuore la certezza della vittoria, per la quale affrontano con piena consapevolezza privazioni e disagi e alla quale offrono con orgoglio il coraggio ed il sangue dei propri figli. Ad ogni prova sono pronte » per concludere nella vittoria il sacrificio » — come Voi avete scritto nel vostro colloquio con Bruno — « per placare con la vittoria gli spiriti che la vollero e la prepararono ».

Parla Mussolini

Vivi applausi accolgono la fine dell'indirizzo dell'ispettrice Marani Ariani, che il Duce ha seguito con vivo interessamento, sottolineandola di frequente con cenni di consenso. Quindi, fatto segno ad una nuova travolgente manifestazione, prende la parola il Duce.

Il Duce — premesso di aver voluto, con deliberato proposito, che la riunione odierna si svolgesse nel sesto annuale della Giornata della fede — dice come fosse, quella, una giornata unica, che non si ricorda senza essere pervasi da una profonda emozione. Tutte le donne d'Italia furono unite: dalla Regina all'ultima contadina e fu in un duplice significato Giornata della fede: in primo luogo perchè le italiane offersero i loro anelli nuziali, in secondo luogo perchè riaffermarono la fiera decisione della lotta contro i ladroni dell'universo, che l'Italia aveva di fronte ieri, come li ha di fronte oggi.

Quindi, il Duce elogia, anzitutto l'opera svolta dalle infermiere volontarie della Croce Rossa; effettivamente — come ha detto la camerata che Lo ha preceduto — Egli ha visto con i Suoi occhi non solo in questa guerra, ma anche nelle altre, che cosa hanno fatto le infermiere volontarie della Croce Rossa. Esse sono state mirabili per dedizione al dovere, per spirito di sacrificio. Egli le ha viste in Albania nelle sezioni chirurgiche, quasi sulle immediate linee del fuoco, calme, sicure di sè, senza ansie. Il Duce afferma, quindi, di essere convinto che i feriti abbiano, e sentano profondamente, gratitudine per la loro assistenza che non è soltanto di carattere materiale, ma il soprattutto morale. I combattenti, i feriti meritano il loro interessamento, la loro operosa simpatia. Le Visitatrici fasciste integrano quest'opera. E' tutto il femminile italiano, nella sua migliore espressione e nella sua vera e profonda aristocrazia che adempie, in questo modo, il suo dovere verso la nazione in guerra.

A tutte le donne italiane il Duce rivolge il Suo elogio, perchè tutte ne sono degne. Proseguendo, il Duce dice che la resistenza del fronte interno deve essere opera loro, della loro tenacia e della loro sensibilità, loro il compito di correggere talune storture, loro il compito di ricordare, talvolta, che questa è una guerra dura e lunga perchè non è una guerra come tutte le altre. Questa è una guerra che pesa i destini del genere umano e nella quale sono coinvolti in modo diretto e indiretto due miliardi di uomini. E come è l'ultima battaglia che decide la battaglia, così è l'ultima battaglia che decide la vittoria. Quindi il Duce rileva che le privazioni della guerra impaste al Popolo italiano sono sopportate dal Popolo italiano con magnifica disciplina.

Il Popolo italiano sente la guerra, il Popolo italiano sente che per quanto gravi siano le sue privazioni e i sacrifici del fronte interno, essi sono, sempre, infinitamente minori di quelli che il nostro soldato affronta sia nelle steppe desolate della Russia, sia nelle dune sabbiose dell'Africa.

Accennando, poi, all'atteggiamento spirituale verso il nemico, il Duce afferma che esso deve essere di netta, profonda, irriducibile ostilità. Non si può combattere se non si odia il nemico che si ha di fronte. In tempo di guerra, alcuni dettami di una morale che in tempi normali vanno profondamente rispettati appaiono superflui e qualche volta dannosi.

La guerra esige un clima e degli uomini durissimi: bisogna essere un unico cuore di acciaio.

Il Duce afferma, infine, che facendo questa guerra seguito ad altre due, solo un popolo veramente forte e grande come il Popolo italiano può reggere ad uno sforzo così prolungato, quasi ininterrotto dal 1935-36.

Dice di avere un'assoluta, incrollabile, cogmatica fiducia nella capacità di resistenza del Popolo italiano e nella sua fermissima volontà di vittoria.

E conclude — sicuro di interpretare il sentimento di tutto il Popolo italiano — esprimendo la Sua gratitudine per quello che le donne italiane hanno fatto, fanno e faranno.

La premiazione

Ogni frase del discorso del Duce è interrotta da applausi e da acclamazioni. Alla fine scrosciante dalla massa una acclamazione immensa mentre la parola « Duce » viene scandita con intenso fervore. La manifestazione si protrae lungamente mentre il Duce risponde a tanta passione levando più e più volte il braccio nel saluto romano.

Segue la premiazione. Le camerate peccarelle, che rappresentano quasi tutte le città d'Italia alline-no dinanzi al Duce che, sorridente, consegna ad ognuna il distintivo, consistente in una medaglia sulla quale spicca la lettera « M ». Ad ogni camerata è fatta segno a vivi applausi.

A premiazione ultimata, il nome « Duce » risuona altissimo nella grande sala. E Mussolini sale sul podio per rispondere alle acclamazioni ed alle invocazioni che non hanno sosta. Quindi, mentre l'Ecc. Serena, porta il saluto al Duce, si avvia all'uscita; nel lasciare la sala, accarezza paternamente il piccolo Balilla trombettiere, marzialmente irrigidito sull'« attenti ». Ma le manifestazioni si rinnovano non sempre più accese entusiasmo mentre si levano le note del fatidico inno della Rivoluzione. Il Duce è quindi costretto a ritornare ancora due volte per rispondere a tanto fervore di passione e di dedizione.

LA SITUAZIONE

• Il delinquente cerca sempre di procurarsi un alibi; le voci propalate in mala fede sull'aggressione nipponica al possedimento portoghese di Macao miravano a coprire il delitto che gli anglo-sassoni stavano perpetrando, l'aggressione alla zona portoghese dell'isola di Timor. Innanzi tutto sgombriamo le menti dall'errore che la posta dell'azione criminale sia uno scoglio oceanico quasi disabitato; si tratta di una regione di 19 mila kmq. con mezzo milione di abitanti, in una posizione strategica delicata per la sua prossimità a Port Darwin, scalo di linee aeree. Col pretesto di precedere i giapponesi gli australiani si sono gettati sull'ambita preda. E i legittimi diritti di sovranità del Portogallo? Se c'è uno Stato che ha portato all'osservanza delle norme di neutralità il massimo scrupolo questo è il Portogallo; gli inglesi non possono rimproverargli nulla; ma ecco come esso viene ripagato da quelli che si proclamano suoi secolari e tradizionali alleati. Ma il portoghese non è un popolo che specie nell'attuale periodo di vigorosa rinascita della sua coscienza nazionale e coloniale sia disposto a subire passivamente dei soprusi; il fatto potrebbe costituire un pericoloso precedente per i ricchi possedimenti africani e oceanici; è naturale quindi che Lisbona e il governo presieduto da Salazar guardino all'avvenimento con sacrosanta preoccupazione. L'atto di pirateria dovrebbe avere le sue ripercussioni di là dall'Atlantico presso le Repubbliche dell'America latina dove tutto è messo in opera per perpetrare l'ignobile equivoco delle *grandi democrazie* mallevadrici della libertà e dell'indipendenza dei piccoli popoli.

• Il Comando giapponese, dopo aver raccolto tutti i dati sulle operazioni nelle Hawai, ha pubblicato un comunicato riassuntivo sulle perdite inflitte alla marina degli Stati Uniti. I risultati già resi noti sembravano sorprendenti, ma questi sono addirittura sbalorditivi: l'orgogliosa flotta del Pacifico ha praticamente cessato di esistere. Altro che le modeste ammissioni di Knox! Siamo in presenza di una catastrofe immensa che ha pochi precedenti storici. Nè l'Ammiraglio nipponico aveva alcun motivo propagandistico per gonfiare una vittoria che aveva già provocato in tutto il mondo l'eco più clamorosa. Del resto le conseguenze delle distruzioni di Pearl Harbour si sono viste sia nella completa sicurezza degli sbarchi nipponici a Guam e nelle Filippine sia ancor più coi bombardamenti navali di Maui e di Johnston. Il nemico è ormai scoperto proprio nel punto che avrebbe dovuto essere della sua maggior forza, le Hawai.

• In Marmarica il nemico è stato nettamente arrestato. Esso deve sentire le conseguenze delle dure giornate del 15 e del 16. Ma non può indugiare troppo perchè le posizioni che occupa attualmente nel deserto sono di quelle che o si va avanti o si torna indietro. Tutto lascia ritenere che il gen. Auchinleck insisterà per la continuazione dell'offensiva facendo affluire nuove riserve per colmare i grossi vuoti.

a. s.

Come si spiega il dominio giapponese del mare

Tutta la flotta statunitense del Pacifico può considerarsi fuori combattimento

Le rivelazioni dei documenti fotografici recati dagli aeroplani nipponici - L'ammiraglio americano Kimmel è stato destituito - Si parla di Tribunale di guerra

Tokio, 18 dicembre.

Il Comando Supremo nipponico ha diramato oggi il seguente bollettino sui risultati dell'attacco aeronavale contro la base americana di Pearl Harbour:

« Le informazioni raccolte ed i risultati constatati sulla base di fotografie aeree dimostrano che la flotta americana del Pacifico e le forze aeree dislocate nelle basi delle Hawai sono state virtualmente annientate.

« Le catastrofiche perdite inflitte alle forze navali ed aeree degli Stati Uniti nel Pacifico comprendono:

1) Cinque navi da battaglia affondate, e cioè: 1 della classe « California », 1 della classe « Maryland », 1 della classe « Arizona », 1 della classe « Utah », e un'altra di cui non è stata identificata la categoria. Sono stati, inoltre, colati a picco: 2 incrociatori corazzati e 1 petroliera.

2) Sette navi da guerra danneggiate in modo che sarà difficile poterle riparare, e cioè: 1 nave da battaglia della classe « California », 1 della classe « Maryland » e 1 della classe « Nevada », nonchè 3 incrociatori leggeri e 2 cacciatorpediniere.

3) Cinque navi da battaglia danneggiate in modo meno grave, e cioè 1 della classe « Nevada » e 4 della classe « Bee ».

4) 450 aeroplani mitragliati o incendiati, dei quali è stata accertata la distruzione, 14 apparecchi abbattuti in combattimenti aerei e molti altri danneggiati. Inoltre sono state incendiate da bombe 16 aviorimesse e 3 altre sono state danneggiate in modo grave.

« Durante le operazioni delle isole Hawai, la Marina giapponese ha impiegato sommergibili di tipo speciale che sono riusciti a penetrare profondamente nella rada di Pearl Harbour, colando a picco, fulmineamente, almeno una nave da battaglia della classe « Arizona » e infliggendo altre gravi perdite alla flotta nemica.

« Le perdite giapponesi ascommano a 29 aeroplani e a 5 sommergibili di tipo speciale che non hanno fatto ritorno alle loro basi dopo aver partecipato alla battaglia dell'8 dicembre.

« Nessuna unità di superficie giapponese è andata perduta, o è rimasta danneggiata nella storica battaglia.

« La nave portaerei nemica, di cui era stato annunciato il probabile affondamento nella battaglia dell'8 dicembre, sembra sia riuscita a raggiungere un porto ».

Anche il capo dell'aviazione è stato sostituito

Stoccolma, 18 dicembre.

In seguito, evidentemente, alle inchieste compiute sul posto dal Ministro della marina Knox, l'ammiraglio Husband E. Kimmel, comandante in capo della flotta del Pacifico, è stato esonerato dal comando. Il contrammiraglio Nimitz ha ricevuto l'ordine di sostituirlo. Fino all'arrivo di Nimitz, il comando sarà tenuto ad interim dal vice-ammiraglio Pye. Il contrammiraglio Nimitz aveva diretto finora l'ufficio navigazione al Dipartimento della marina.

Dopo il suo ritorno dalle Hawai, il Ministro della Marina, Knox, aveva attribuito indirettamente all'ammiraglio Kimmel una certa parte di colpa per le gravi perdite sofferte dalla flotta degli Stati Uniti a Pearl Harbour, con l'asserzione che le navi non erano preparate per l'attacco. Tuttavia la destituzione dell'ammiraglio Kimmel, in questi momenti, produce sorpresa, perchè il Ministro della Marina aveva dichiarato che, finchè fosse durata l'inchiesta ordinata da Roosevelt alle Hawai, non si sarebbero verificate destituzioni, e perchè Kimmel, del quale, tra l'altro, era stata annunciata erroneamente la morte, era considerato come « intimamente legato » a Roosevelt.

Nel contempo, il Ministro della guerra, Stimson, ha comunicato che il tenente generale dell'aeronautica Emmons, è giunto ad Honolulu con l'ordine di assumere il comando del Dipartimento hawaiano, al posto del tenente generale Short.

Secondo altre notizie da Washington, il Ministro della guerra avrebbe dichiarato che le più importanti modifiche ai posti di comando del Pacifico sarebbero state eseguite perchè l'inchiesta ha accertato che la preparazione alle Hawai sarebbe stata difettosa e manchevole. Stimson ha ricordato inoltre la possibilità che i generali destituiti Short e Martin siano trasferiti quali ufficiali subalterni a Panama.

Come è noto, in base ai primi risultati, le navi da battaglia colate a picco alle Hawai risultavano essere tre: la *West Virginia* (della classe « Maryland » di 31.800 tonnellate), la *Oklahoma* (della classe « Nevada » di 29.000 tonn.), la *Arizona* (della classe « Arizona » di 32.000 tonnellate). Ora, in base alle risultanze delle fotografie aeree, il Quartier Generale nipponico è in grado di precisare che oltre queste tre unità, altre due corazzate sono state colate a picco e cioè una della classe « California » (di oltre 32.000 tonn.) ed una della classe « Utah » di circa 20.000 tonnellate. E' impossibile, come i lettori comprendono, in un'azione così fulminea, così vasta e così complessa, identificare nel nome tutte le unità affondate. E' da ritenere tuttavia che la nave da battaglia di classe imprecisata sia la *Oklahoma*, una delle prime due di cui si diede l'annuncio. Sono, in sostanza, altre due corazzate nord-americane di cui si apprende ora la definitiva scomparsa.

Il ritardo nell'annuncio di questo nuovo enormemente maggiore colpo inflitto alla flotta degli Stati Uniti è una prova della estrema prudenza con la quale sono conceputi i comunicati ufficiali del Comando Supremo nipponico che ha voluto attendere, oltre le dichiarazioni degli equipaggi navali ed aerei aftluenti, la prova inconfutabile delle fotografie.

Il bollettino giapponese dà inoltre notizia dell'affondamento di due incrociatori corazzati e di una petroliera mentre altre tre corazzate, due incrociatori e due caccia sono stati danneggiati così gravemente da potersene ritenere difficile la riparazione, oltre a cinque corazzate e molte altre unità minori, colpite con danni meno gravi.

La corazzata *Arizona*, come si apprende, è stata colata a picco non dagli aerei ma da sottomarini di « tipo speciale ». Comunque sia, o ad opera dell'arma aerea o di quella subacquea, si può concludere che tutta la flotta nord-americana del Pacifico concentrata alle Hawai è stata messa fuori combattimento in poche ore lasciando ai nipponici il controllo di quell'oceano.

VIOLENTA REAZIONE A LISBONA per l'occupazione inglese di Timor

Le truppe australiane hanno invaso la colonia portoghese - Il Governo denuncia al Paese la proditoria aggressione subita

Il Consiglio dei Ministri riunito a Lisbona

Un comunicato atteso per stamane - I giornali invitano alla calma

Lisbona, 18 dicembre.

Un comunicato del Governo portoghese ha informato stanotte che truppe australiane e indo-olandesi hanno invaso il territorio coloniale dell'isola di Timor, nei mari del Sud, a circa 300 Km. a nord di Porto Darwin (Australia) comprendente la metà orientale dell'isola appartenente, per l'altra parte, alle Indie Olandesi.

Non si conoscono ancora gli esatti particolari della proditoria aggressione, ma il Governo si è visto obbligato ad informare la popolazione della gravità dell'avvenimento. Il Governo comunicherà pure al Paese quale atteggiamento dovrà venire adottato.

La stazione radio portoghese dell'isola di Timor ha cessato di funzionare nelle ore serali di ieri.

L'occupazione di Timor da parte delle truppe australiane ed indo-olandesi ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica portoghese su una parte dell'impero coloniale portoghese. La colonia portoghese di Timor, oltre al porto di Macao ai suoi di Canton, è la rimanenza dei grandi possedimenti portoghesi di oltremare, a parte l'Africa, ed abbraccia la parte nord-est di Timor. Timor è l'isola maggiore e più orientale dell'arcipelago della Sonda. Ha un totale di 33.360 kmq. ed una popolazione di circa 500 mila abitanti, solo nella metà che appartiene al Portogallo. La parte ai sudest dell'isola comprende il possedimento olandese di Timor, la cui base principale è il porto fortificato di Kupang. La località principale del Timor portoghese, che occupa quasi la metà di tutta la superficie dell'isola e della sua popolazione, è Kunaing.

Economicamente, Timor ha grande importanza per l'esportazione del caffè, cera e legname. La sua importanza strategica è considerevole. Da parte portoghese viene messo in rilievo che le potenze anglosassoni hanno fatto obbligazioni, poco prima dello scoppio della guerra nel Pacifico, quando il Portogallo ed il Giappone avevano presi accordi per la cessazione di un servizio civile aereo nell'Asia sud-orientale con l'inclusione di Timor.

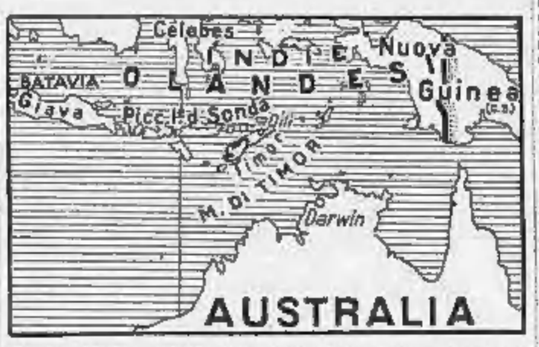
I giornali portoghesi non commentano ancora l'aggressione delle forze britanniche ed olandesi contro la colonia portoghese di Timor. Essi, prima di pronunciarsi, attendono le decisioni del Governo che saranno annunciate nel comunicato, preannunciato per domattina, dal Consiglio di Gabinetto che ha avuto luogo questa sera.

Il Presidente dei Ministri dottor Salazar, come si apprende a tarda ora, ha ricevuto — durante il Consiglio dei Ministri — l'ambasciatore britannico a Lisbona come pure l'inviato olandese.

In un articolo intitolato « Appello alla disciplina », il giornale Diario da Manhã sottolinea che per mantenere la calma è necessaria untulenere il sangue freddo nel mezzo delle diverse voci che circolano. Ed a conservare tale sangue freddo devono concorrere non solo la completa persuasione dei portoghesi per quanto concerne i loro mezzi ma anche la assoluta sicurezza del loro prestigio internazionale. « Dovere dei portoghesi in quest'ora — conclude il giornale — è quello di rafforzare al massimo l'unità nazionale senza prestare la minima attenzione agli agenti seminatori di panico e d'inquietudini che con tutti i mezzi tentano di portare il Portogallo ad uno stato tale che possa equivalere alla sua entrata in « guerra dei sorci ».

Il Ministro delle Colonie, che attualmente si trova in visita nella Guinea portoghese, ha dichiarato di essersi recato colà per risolvere problemi di alto interesse. Egli ha risaltato quale lealtà dell'arcipelago di Bissagos, ricordando poi a Bolama.

La notizia della proditoria aggressione britannica ha prodotto rivissima effervescenza anche in Spagna. La stampa portoghese si trova di fronte alla necessità di prendere una decisione. La reazione portoghese avrà indubbiamente seguito con grande interesse in tutte le capitali giacchè questo di Timor stabilisce un precedente che investe tutto il patrimonio coloniale del Portogallo e dello stesso territorio della repubblica.



L'annuncio inglese

Roma, 18 dicembre.

L'Agenzia ufficiosa britannica annuncia che truppe alleate sono sbarcate nell'isola portoghese di Timor e che le autorità locali si sono opposte a tale azione.

Le tradizionali "amicizie,,

Berlino, 18 dicembre.

Alle notizie tendenziose e allarmistiche che venivano nelle ultime giornate sintomaticamente diffuse ad eccitare la sensibilità e a guastare le relazioni internazionali di terzi Stati, come, ad esempio, il Portogallo, prospettandogli fra l'altro la occupazione giapponese del suo possedimento orientale di Macao, se ne aggiunge oggi finalmente una che, in luogo di allarmistica o tendenziosa, è semplicemente vera: ed è l'occupazione della parte portoghese dell'isola di Timor (fra Celebes e l'Australia) ma non già da parte del Giappone, bensì proprio da parte delle forze imperiali britanniche.

Sul nuovo atto di prepotenza e di aggressione del « liberatori del mondo », ci si astiene ancora a Berlino dal prendere posizione in attesa che sia nota la reazione portoghese. Non si manca tuttavia di notare perlomeno due cose, all'infuori sempre della conferma della esperienza dell'indirizzo di intenzioni brigantesche che si nascondi sempre sotto certe untuose campagne di propaganda britannica a protezione delle neutralità o indipendenze di terzi: si nota cioè in primo luogo come lo spirito britannico di sopraffazione delle sovranità altrui, non si arresti nemmeno davanti a celebri e tradizionali « amicizie » come quella britanno-portoghese e in secondo luogo che esso non arretra nemmeno davanti al pericolo di dimostrare con i fatti i vantaggi dell'amicizia delle potenze anglosassoni.

CRONACA CITTADINA

Nel pensiero dei combattenti

I torinesi rinnovano l'offerta di lana ai soldati

Solenne operosa rievocazione della Giornata della Fede

Ieri, per la seconda volta a distanza di un mese, la cittadinanza torinese ha risposto all'appello di dare lana per i combattenti. Giovarà forse, prima di tutto, ricordare i risultati imponenti della prima raccolta: 15 tonnellate era stato allora il totale. Tutte le più ottimistiche previsioni erano state superate.

Ieri in ricorrenza della Giornata della Fede ha trovato di nuovo le donne torinesi impegnate in una impresa di generosità, solidali con i mariti, i figli, i fratelli che combattono per l'avvenire della Patria. Donne fasciste, Giovani fasciste e organizzate della GIL, guidate da un generale riconosciuto, dalle prime luci del giorno fino al tramonto hanno girato la raccolta in tutte le abitazioni, secondando generalmente di corri militari. Per quanto la lana sia un genere di cui nessuna tiene scorte in casa, in quanto ogni famiglia ha soltanto il naturale e normale fabbisogno, pure le offerte sono state numerosissime e generose. L'aver più dato un contributo per nessuno è stato motivo di non più offrire; allo stesso modo che il combattente, dopo lo scontro più duro e violento, non si sente dispensato dal combattere ancora, ma anzi maggiormente impegnato nella lotta.

E' ancora impossibile fare previsioni sui quantitativi raccolti; certo si tratta di nuovo di tonnellate e tonnellate. Un giorno solo è stato insufficiente; e la raccolta continua ancora per qualche giorno presso i Gruppi rionali, dove ognuno può portare il suo obolo. Ogni donna dà quel che vuole, quello che può; i quantitativi ieri variavano, e varieranno ancora, dal grosso pugno al fagotto imponente, quasi si materasso; ma costante è l'animo dei donatori, costante la volontà di testimoniare la solidarietà con i combattenti, aristocrazia eletta ed operosa della Patria.

Agli efferenti è stata rilasciata una regolare ricevuta, con l'annotazione del quantitativo offerta; in un secondo tempo verrà consegnato un diploma. Per ragioni di carattere tecnico il versamento della lana offerta a pagamento si effettua presso l'Endivot, in via Teofilo Rossi 3. Affinchè anche il gesto, per sua meritevole, di chi offre lana a pagamento resti documentato, gli incaricati del Partito per la raccolta prendono nota di queste offerte.

Fra i vari Gruppi rionali della città è stata una nobile gara per raggiungere il primato; nei quartieri meno abbienti lo slancio di tutti non è stato inferiore a quello delle zone più agiate. Commoventi episodi hanno avuto per protagoniste donne che hanno i loro cari lontani, impegnati nei duri combattimenti della Russia o dell'Africa.

A Casa Littoria ieri mattina si è presentata una vecchia signora con dei pacchetti sul petto e ha chiesto di parlare con il Federale. Aveva con sè due grossi involti. Poco dopo raccontava al Federale, che la ascoltava commosso, che era la madre di un combattente caduto in Cirenaica, il capitano Tenerini; e con incrine di fierezza offriva al Gerarca il cuscino del letto del figlio perduto. Altra lana portava poi ancora con sè, nell'altro involto: quella tolta al letto di un altro figlio combattente, attualmente prigioniero.

Vi è in questo episodio, come in tanti altri, l'espressione di quello che più conta, in questa gara di offerte: il grande, invincibile cuore del popolo italiano.

Il contributo delle donne alla Patria in armi

Il silenzioso, tenace, continuo lavoro svolto nell'anno dalle nostre donne fasciste è stato, ieri pomeriggio, a Casa Littoria, documentato in una esauriente relazione che ha elencato l'opera di bene compiuto, esprimendo in cifre quanto è stato fatto per i combattenti, per i feriti di guerra e per le loro famiglie.

Il Federale ha riunito le dirigenti dei Fasci femminili e della Croce Rossa Italiana per porger loro, a nome del Partito, il più vivo elogio per l'appassionata attività prestata nei posti di ritrovo per i soldati, negli ospedali e presso le famiglie dei camerati in armi. Dopo avere ascoltato la relazione, letta dalla camerata Grimegna, vice-Fiduciaria, per la Fiduciaria assente perchè indisposta, Franco Ferretti si è dichiarato lieto dell'incarico ricevuto dal Segretario del Partito, ed ha fervidamente ringraziato le presenti, compiacendosi per quanto sino ad oggi è stato realizzato, ed ha espresso loro la certezza che, come per il passato, le donne fasciste torinesi saranno sempre all'avanguardia nel recare una parola di conforto, un aiuto concreto ove fosse necessario, dimostrando, così operando, la profonda fede e la certezza nella vittoria. Il Gerarca ha quindi ricordato l'alta missione della donna fascista nell'attuale momento.

Nel VI annuale della Giornata della Fede, la riunione di ieri ha voluto significare che, fedeli alle nobili tradizioni che indissolubilmente le legano alla Patria, le donne fasciste torinesi, in queste ore di lotta decisiva, sono idealmente schierate al fianco dei combattenti, pronte a tutte le rinunce, per il trionfo dei nostri ideali.

La parola di Ferretti al Gruppo "Duca d'Aosta,,

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo il Federale ha presenziato ieri sera al cambio della guardia al Gruppo rionale « Duca d'Aosta », tra il fiduciario uscente camerata Carli e il camerata Giuseppe Merzagora, nuovo fiduciario del Gruppo. Erano presenti, col vice Segretario del Fascio di Torino, le gerarchie rionali e numerosi fascisti. Dopo la relazione del camerata Carli, che ha ampiamente illustrato l'attività svolta dal Partito nel rione, il Federale ha a lui espresso il ringraziamento per l'opera prestata in questo settore, immettendo quindi in carica il nuovo fiduciario.

Il Gerarca ha quindi precisato ai collaboratori rionali l'opera da svolgere, illustrando poi le ultime disposizioni emanate, affinchè in ogni settore ai lavori sempre più in profondità, adeguandosi alle necessità del momento. Il camerata Ferretti ha concluso il rapporto inviando il saluto più affettuoso ai valorosi combattenti che strenuamente lottano per la realizzazione di un nuovo ordine, di un giusto equilibrio tra le nazioni. Ardenti acclamazioni al Duce hanno salutato le ultime parole del Federale che, prima di allontanarsi, si è ancora intrattenuto con gli squadristi presenti al rapporto.

Per l'acquisto delle uova

Dal giorno 20 al 27 corrente l'acquisto delle uova in città dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando *N.* 27 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di *Due uova* presso i negozi all'uopo autorizzati. Apposito cartello affisso in ogni negozio indicherà il prezzo di vendita delle uova. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite per le distribuzioni precedenti, rese note attraverso i quotidiani.

Prenotazione del sapone

La prenotazione del sapone per il prossimo mese di gennaio deve effettuarsi dal 18 al 23 corrente mediante l'apposita cedola della carta annonaria dello zucchero, grassi e sapone relativa al trimestre novembre-gennaio. Seguiranno istruzioni per le modalità relative al prelevamento.

IL RISCALDAMENTO

Documenti sulle spese

Il prezzo del riscaldamento nella stagione invernale in corso dipende dal periodo del funzionamento dei termosifoni. Quale sarà il costo del servizio?

Il prezzo del carbone (spesa base del servizio) è press'a poco uguale a quello della scorsa anno; è aumentato invece quello della legna da 38,50 a 50 lire, forse anche le spese per la manutenzione sono più alte, se casa è stata affidata a personale tecnico. In compenso, rispetto allo scorso anno, sarà possibile realizzare una sensibile riduzione nel consumo del combustibile. Il riscaldamento non solo è limitato a 16 gradi, ma a nove ore al giorno invece di ventiquattro. Il prezzo unitario per ogni giornata di riscaldamento nella stagione 1941-42 potrebbe essere inferiore a quello del 1941-1942.

Attendiamo a trarre delle conclusioni verso la fine del servizio, ma sin d'ora è opportuno ricordare ai proprietari di case ed agli amministratori che essi hanno l'obbligo di munirsi d'una precisa documentazione di tutte le spese, sulla quale gli inquilini hanno diritto di esame.

Sarebbe stato preferibile adottare il sistema seguito a Milano dove una rappresentanza degli inquilini ha il diritto di controllare non solo i prezzi ma tutta la gestione dall'inizio alla fine. Ormai è troppo tardi per prendere questa misura, ma per semplificare il controllo dei conti sarebbe utile che gli inquilini nominassero un loro rappresentante affidandogli un incarico collettivo. In molte case di Torino i padroni di casa hanno già applicato questo metodo ed in altre, come risulta dalle lettere che abbiamo ricevuto, il problema è lungi dall'essere risolto.

Nel bilancio familiare il riscaldamento incide profondamente e la quasi totalità di questi bilanci, data il blocco degli stipendi e dei salari, sono rimasti immutati nel capitolo « entrate ». E' necessario quindi vigilare perchè nessun profitto illecito sia fatto da questo servizio sociale e occorre anche punire (come avviene in ogni altra attività commerciale) ogni tentativo di speculazione, particolarmente grave nell'attuale periodo di guerra.

La condanna di quattro commercianti clandestini di oro

Sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale (pres. cav. Prestamburgo, P. M. cav. Antonioletti, canc. dott. Quaglia) certi Emilio Cornier, Emilio Enrione, Ugo Casaccia ed Ermenegildo Brosio, imputati — come abbiamo pubblicato il 6 corrente mese — di vendita clandestina di oro. Alla difesa degli imputati sedevano gli avvocati Carnelutti, Villabruna, Dagnaso, Barodio, Salza, Martorelli e Messio. Il Tribunale ha condannato il Cornier, l'Enrione ed il Brosio a 2 anni di reclusione ed a 10 mila lire di multa ciascuno, il Casaccia a 3 anni di reclusione ed a 15 mila lire di multa.

Carne per malati

Corso Sommeiller 33 B; via S. Anselmo 8; via Nizza 185; via Pulzano (Città 15; via S. Agostino 13; via del Carmine 8; corso Fiume 2; via Rossini 26; via S. Donato 18; via Cibrario 75; via Frejus 95; via Villafranca 126; via Sacra S. Michele 1; via Verolengo 109; via Foligno 19; via Valprato 20; piazza Crimea 58; corso Regio Parco 25; via Antonio Cechi 26; via Bidoretti 9; via Della Rocca 2; corso Vitt. Eman. 119; piazza Em. Filiberto (Mercato Rionale).

Convocazione dei venditori di tessuti al minuto

Gli esercenti al Sindacato « Dettaglianti di tessuti » sono convocati per oggi, ore 15, nel salone a terreno del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in via Mario Gioda 33, per trattare della disciplina della vendita dei prodotti tessili.

ONORIFICENZA

Motu proprio della Maestà il Re Imperatore, il Signor *Morello Pietro* - Direttore delle Officine Meccaniche Bernardo Geniale di Ponte Canavese - è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze nell'industria. Gli amici si compiacciono vivamente per la meritata distinzione.

Seguendo la Cronaca

LIBRI ESAURITI E RARI
italiani e stranieri, di letteratura e d'arte, scientifici e curiosi
vende e acquista
Libreria de « LA STAMPA »
Reparto Bibliofilia
Via Viotti 8 A - Tel. 50-348

PELLICCE — F.lli Giorgi
Ricca scelta, *S. Front. da Paola 18*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore [illegible] « Rigoletto » di G. Verdi.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica): ore 20,45: Concerto diretto dal M.o G. Fallani.
ALFIERI: 21: rivista Pisano-Billi-Bonzi « Non c'è sfratto di male » (Popolare).
CHIARELLA: ore 17 e 21: Riviste Marcora: « La regina delle perle ».
MAFFEI: ore 17 e 21: Riviste «Femina con Tina Lupa, Linda Consuelita, E. Ricci, 12 Ballerine femine.
CRISTALLO: ore 17 e 20,30: attrazioni.
GALLERIA MARTINA in Castello 161: Mostra pittura Vaganzini: 15-19.
GALLERIA CODEBO': la mostra d'arte.
SALONE DE « LA STAMPA »: Mostra Italiana d'arte fotografica: ingresso libero tutti i giorni, dalle 15 alle 18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Passione » Barbara Stanwick, Adolfo Menjou, Reldon. Ore: 14, 16; 17,55; 19,55 e 21,55.
AMBROSIO: « Le due tigri » Massimo Girotti, Sandro Ruffini, Alanova. Orario: 15; 17,30; 19,45; 21,55.
CORSO: « La mia vita per l'Irlanda » Anna Dammann, Paul Wagner. Ore 14,20; 16,55; 17,50; 19,45; 21,40.
AUGUSTUS La prima moglie (Rebecca) 14; 16,10; 18,35; 21 Luce; 21,20 film
CHIARELLA: ore 17 e 22,30 Riviste
REGIO «Viaggio all'altro mondo» Fernandel, Elvira Popesco, J. Berry.
IDEAL: L'amante segreta (Valli-Girotti e Cia Ric. Sportelli-Valori. Apertura 14,30, Variet. 16,30 e 21.
STATUTO: « Cavaliere senza nome » Amedeo Nazzari, Mariella Lotti.
ALPI: « Don Buonaparte » Zacconi.
NAZIONALE: « I pirati della Malesia »
MAFFEI: « Le vie della fortuna » e rivista « Tutto per voi ».
MASSIMO: « Il re si diverte » Michel Simon, E. Berani, Maria Mercader.
ELISEO: « Sfida di Rio » La Jona.
COLOSSEO: « Suss l'ebreo » F. Marian.
C. ALBERTO: « Il marito » Nazzari.
ROSSINI: « Ratcliff all'inferno ».
Aurora ore 15: Alessandro, sei grande
SOCIALE: « Suss l'ebreo » F. Marian.
IMPERIALE 2 f.: Victor Frankenstein
V. VENETO: « Amami, Alfredo ! »
AQUA: « Balalaika » e varietà.
OLIMPIA: « Una ragazza allarmante »
PIEMONTE 2 film: « La preda ».
P. NUOVA 2 f.: Angelo di cielo. Aver.
PRINCIPE 2 film: « Caffè viennese ».
SAVOIA: «Suss, l'ebreo (super. ore 18)
REX: « Vally dell'avvoltoio » con Heidemarie Hatheyer, Sepp Rist. (14) 15,35; 17,35; 19,45; Luce 21,40; Film 22

Oggi al REX
VALLY DELL'AVVOLTOIO
poema della montagna

La nota leggenda tirolese ha trovato anche in cinematografia il suo cantore: Hans Steinhoff. Film potentemente inquadrato nella montagna, ne esalta con amore tutte le bellezze, le orride e le poetiche. Il conflitto delle anime semplici è reso fino allo spasimo. Vivacissime visioni di tradizionali costumanze, acuto scavo degli aspri caratteri montanari. Una panoramica di folclore in grande stile. Tre protagonisti: una fiera giovane dai capelli al vento, un alpigiano della roccia e la montagna. Sullo sfondo del candor delle nevi, grande battaglia fra i tre e la vittoria per tutti.

Il bellissimo film, ricco di poesia, è della Tobis-Mander.

MACISTE trionfa al ROSSINI
Ultimi giorni.

Nazionale: I pirati della Malesia
Massima Girotti e Clara Calamai.

Bollettino demografico
DI TORINO
18 Dicembre 1941-XX

NATI	28
MORTI	33
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

18 Dicembre 1941-XX

Pascarella Amalia di Paolo, a. 1, da Torino, v. Ruolo 11 - **Vittore Delfina** in Mariano, a. 78, da Vill. rosatina, v. Palazzo Città 6 - **Bianchi Cesare** fu Gaetano, g. 62, da Valle S. Bartolomeo, pensionato, v. Asole 11 - **Rosetani Anna-Maria** di Leonardo, a. 0, da Torino, scolara, v. Nizza 18 - **Molinaro Mele Anna** m. Marino, a. 50, da Torino, pittrice, c. G. Ferraris 16 - **Gai Olimpia** v. Parodi, a. 82, da Pisca d'Asti, casalinga, v. Consolata 1 - **Pizzo-Picone Isabella** di Pietro, a. 1, da Corio Can., v. Venaria 31 bis - **Tecchi Secondina** fu Francesco, a. 55, da Torino, ragioniera, c. Vercelli 85 - **Vasco Maria-Teresa** di Simone, m. 18, da Torino, v. Basilica 2 - **Serra Maria** v. Reynaudo, a. 68, da Torino, casalinga, v. Cellalonga 34 - **Martina Francesco** fu Pietro, a. 83, da Torino, pensionato, c. Regina Margh. 192 - **Magnani Cesare** fu Diogene, a. 71, da Alpignano, pensionato, v. Madama Cristina 76 - **Aglio Margherita** m. Antonelli, a. 66, da Torino, casalinga, v. Parucchieri 5 - **Rocca Teresa** v. Bianco, a. 80, da Marene, casalinga, v. Mad. Cristina 92 - **Valsania Fedele** di Giacomo, m. 2, da Torino, v. Andorno 78 - **Rivarossa-Bavellino Nicoletta** di Massimo, a. 1, da Torino, viale E. Thovez 11 - **Cantalupo Giovanni** fu Giuseppe, a. 80, da Baronigi, agiato, v. L. Bazzani 13 - **Gabernati Flaminia** fu Antonio, a. 68, da Ciselia, maestra, marg. R. E., v. Regina Margh. 91 - **Macchi Giulia** v. Genati, a. 82, da Ugliana, casalinga, v. V. Nazaro 14 - **Ciat-Onat Giuseppina** di Giuseppe, a. 20, da Cuneo, casalinga - **Pagani Concetta** fu Domenico, a. 80, da Piasco, casalinga - **Bisciotto Carlo** di Giuseppe, a. 43, da Moncalieri, falegname - **Cantarutti Massimo** di Domenico, a. 20, da Torino, operaio - **Bertazzi Eugenio** fu Giuseppe, a. 76, da Pesaro, pensionato - **Gitardi Pepo** di Mario, a. 11, da Torre Pellice - **Devenuto Vincenzo** di Angelo, a. 4, da Lecce - **Aguggia Amalia** v. Saraglia, a. 72, da Torino, casalinga - **Rosola Luigi Marco** fu Bartolomeo, a. 66, da Piossasco, commerc. - **Polignano Gabriele** v. Rosati, a. 77, da Torino, casalinga - **Puteri Filippo** fu Rinaldo, a. 67, da Firenze, invalido - **Da Rugina Luigi** fu Francesco, a. 70, da Pontedera, impiegato - **Saltando Francesco** fu Michele, a. 78, da Sabbioletano, commerc. - **Lucato Pasquale**, a. 26, da Venezia, spazzino.

Concerto a Palazzo Lascaris

Oggi, a Palazzo Lascaris, alle 16,30, concerto del pianista Manlio Becherucci. In programma: Bach, Schubert, Chopin, Mortari, Pedrevski, Santeliquido, Respighi, Liszt.

La " Coppa Impero „
vede in lizza i migliori spadisti

Le quattro distinte giornate della « Coppa Impero » dello scorso anno (in verità, con un prologo di qualificazione ed un epilogo di spareggio tra milanesi e piemontesi) sono, quest'anno, e solo a causa delle attuali contingenze, ridotte a due giornate consecutive. Le sane più quotate nella spada — 14 in tutto — sono state invitate per la disputa della Coppa. Onde illevellare di più i valori in campo, il regolamento sancisce che ogni squadra non può annoverare più di due « prima categoria » e deve allineare almeno uno spadista di terza o « non classificato ». In sostanza, le norme regolatrici non sono cambiate.

La gara, dal punto di vista spettacolare, non sarà certo diminuita dalla condensazione degli incontri in due giornate: anzi, sicuramente, ne sarà avvantaggiata.

Questa volta — e non a caso — la preferita è stata Firenze, culla di tanti campioni e che ha bisogno — da qualche anno — di un puntello, per destarla da un certo torpore che sembra abbia narcotizzato la città del giglio; infatti, da qualche anno, manca quella sfornata di campioni e di belle promesse che inappuntabilmente la città fornitva alla scherma Italiana.

Il pronostico sarebbe facile, giacchè tre squadre dovrebbero imporsi: la milanese, la piemontese e la veneta. Ma qual'è la reale situazione di queste zone, certo le più ricche di campioni? Saranno questi tutti disponibili e — anche lo fossero — saranno tutti allenati? La gara è dura e lunga, e crediamo che la precisione della punta ed il fiato molto devono influire sull'esito degli incontri. I più vicini a noi, i piemontesi, saranno in grado, anche quest'anno, di ripetere le gesta della passata edizione, allorchè per un soffio non strapparono ai milanesi la vittoria? I torinesi Picchi e Cervo saranno presenti, e quindi l'ossatura della squadra c'è: i vercellesi speriamo diano man forte al compagni di zona torinesi, come le loro classe e la loro scuola impongono di dare. Tra i minori più quotati, Passarello dovrebbe essere anche presente; abbiamo intravisto anche Armando, pilota dei « picchiatelli », ma non crediamo sia in grado di presentarsi — senza allenamento — a simile gara.

Certo, a qualche mancanza supplirà lo spirito: così non sapremo veder rassegnati i combattivi romani, e tanto meno i milanesi, che vantano l'anzianità superiorità nella... produzione nazionale di spadisti, ed i veneti, ora, schermisticamente parlando, in auge: infatti, i veneti sono passati, dall'annata scorsa, come i castigamatti dei tornei e dei favoriti.

Abbiamo cercato di dare un'idea approssimativa delle forze in campo. E, forse, gli stessi interrogativi che ancora permangono sui nomi e sulle squadre servono a dare una cornice di incertezza alla gara, che, invece di nuocere, aumenta l'attesa e l'interesse della competizione stessa.

A Firenze, dunque, sabato e domenica prossima saranno — per gli schermitori — due giorni di passione.

Aldo Masciotta

Le deliberazioni del D.D.S.

Roma, 18 dicembre.

Il D.D.S. ha inasprito la squalifica per reclame sportivo del bolognese e ha omologato tutte le altre partite di serie A, giocate domenica scorsa. Per il campionato scorretto del pubblico durante le gare Genova-Palermo e Bologna-Lazio, Genova e Bologna sono state ammonite.

Sono stati squalificati per una giornata: Ellena G. (Torino) e Valcareggi (Fiorentina); sono stati ammoniti: Landolfi (Ambrosiana), Babbo (Lazio).

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Nessun allenamento a due porte, questa settimana, alla Juventus. I titolari di prima squadra hanno partecipato ieri a una seduta preparatoria a base di lavoro atletico, al quale hanno fatto seguito alcuni brevi palleggi. Sul campo di Corso Marsiglia i bianconeri riacchiappano nella Juventina Internazionale della loro vittoriosa partita col Torino.

LAZIO. — Due tempi di 45 minuti complessivi, seguendo sette tra delle quali cinque per merito dei giovani convocanti Parvis, e le altre con Righini e Castelli. Per la formazione di domenica Tunica dubbio persiste sull'uomo che si schiererà al fianco destro, in quanto Benedetti e Arcuri indecisi fra Bonifanti e Castelli. Comunque la formazione più probabile appare la seguente: Amorteo; Tabor, Seiti; Tortarolo, Piazza, Colleoni; Mecozzi, Castelli, Parvis, Bertini, Righini.

GENOVA. — Il Genova ha schierato la sua prima squadra priva di Ferla e Cinelli, mutuati, e di Trevisan, che giocava nella riserva. La prova è stata abbastanza brillante e contrassegnata dalla marcatura di numerosi reti, tiloo a migliorare che l'allenatore Ara ha letteralmente scombussolato la prima linea, includendo la riserva Buratti in al centro dell'attacco, portando il centro mediano Barbieri ad interno destro e alternando nel ruolo di interno sinistro Ispiro e Bertoni. Le nove reti sono state segnate da Buratti (4), Neri (2), Ispiro (1) e Scagliini che giocava al posto di Conti.

Per gli allenatori ha ottenuto superi Treviso. Nulla di sa ancora sulla formazione per domenica.

NOTIZIARIO

Il Direttorio della Federazione Italiana Rugby ha ammonito i giocatori Boden (Giuf Parma), Speziali (Battipaglia), Pelagatti (Giuf Pavia) ed ha multato il Giuf Pavia, l'A. R. Padova e il Giuf Milano.

E' stato ritirato la licenza al pugile professionista Lucrezi Giovanni Battista di Roma non essendo per le sue condizioni fisiche idoneo a pugilato il pugilato.

A cura della GIL di Alessandria vengono indetti per gli organizzati corsi di pugilato, pallanuoto, tennis, scherma, atletica, calcio nella palestra della scuola « C. Spagna ».

Il G. P. della S.F.I.C. si riunirà l'11 gennaio.

Il presidente del CONI ha sottoposto la composizione del Direttorio della F.I.N. per l'Anno XX. Risulta così formata: vice pres. reggente: Giuseppe Pathari; segr., Raffaele Sisto; consiglieri: Muzzi, Bertolini, Bruzio, Chiesa, Lanzi, Graziosi, Farnagnan, Lemmi, Rezalis, Coppa, Leonardi, Monna, Balardi, Pendoli, Passerini, Colamartino, Costa.

Risultati vari

ROMA. - Corsa al trotto a Villa Glori: Premio Foro Traiano (L. 20.000; m. 17500): 1. Celeberrimo (Cappadini, Urbivaglia); 2. Gitanda; 3. Greina; 4. Andrino d'Erca. Tempo 2'27"3/10 (26"7/10). Tot. L. 28; 8,50; 4 1169. **Premio Bologna** (L. 12.000; m. 20500): 1. Malvagio (Bottoni R.), di Urbivaglia; 2. Prometeo; 3. Silvia; 4. Terralba. Tempo 2' 51" 1/10 (1' 25" 6/10). Tot. L. 8; 0; 3,50 (19,50).

Prossime gare

TORINO. - Corsa campestre: Eliminatoria di zona del 1° Campionato nazionale a pattuglie M.V.S.N., domenica 21 corrente, Km. 6.

Borse e Mercati

TORINO, 18: Titoli trattati N. 10.220.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	79 85	80 —	Marelli	144 —	145 —
Id. 1. c.	80 —	80 05	Fiat	940 —	935 —
Rend. 3,5%	76 125	75 125	Lancia	145 —	149 50
Id. 1. c.	75 80	75 80	Ansaldi	1060 —	1050 —
Rend. 5%	99 225	99 425	Ceppitelli	158 —	157 —
Id. 1. c.	95 35	95 45	Ilam	132 —	132 —
Rend. 5%	96 50	96 50	Ercol	151 —	151 —
Id. 1. c.	95 50	95 50	Unione	253 —	250 —
B.T. '43 I	98 150	98 175	Finaldar	100 —	100 —
Id. II	97 60	97 40	Siva	217 75	215 —
Id. '44	97 70	97 70	Amalin	75 —	74 50
Id. III	97 725	97 75	Westing.	566 —	564 —
Id. '45	97 60	97 55	Borgoso	2040 —	2040 —
Ferr. 3%	394 50	395 50	Viscosa	804 —	799 —
Id. 4,5%	480 —	482 —	V. Lanzo	2100 —	2085 —
Elter 4,5%	501 50	502 25	Cellonite	147 —	150 —
Id. 4%	400 —	400 —	Fiber	995 —	995 —
Prest. 4,5%	498 —	497 —	Furoni	268 —	268 —
Id. 4%	377 50	380 50	Ellettrici	189 —	189 —
Ver. 4,5%	470 —	471 —	Ele	720 —	720 —
Id. 4%	374 —	373 50	Frigi	935 —	935 —
Id. '37	371 —	371 50	Schiapp.	177 —	173 —
S. Paolo 4	395 —	395 —	M. Lanza	750 —	767 —
Id. 3,5%	300 50	301 50	Ansi	105 —	105 —
Siglier, 4	502 —	502 —	Rumiany	105 —	105 —
Ass. Gen.	1170 —	1170 —	Mulino	430 —	430 —
Mediter.	650 —	670 —	Talm-Gr.	1070 —	1065 —
Meridion.	1200 —	1205 —	Amiata	622 —	615 —
Nav. A. I.	810 —	810 —	Montecat.	344 50	345 —
Tor. Nicc.	715 —	715 —	Acqua P.	540 —	540 —
Italgas	93	93	M. Zucch.	191 —	191 —
Ris	116 50	115 50	Fincis	77 50	77 —
Terni	695 —	700 —	V. Unito	115 —	110 —
F. C. E.	141 —	141 —	Beni M.	560 —	555 —
Valdarno	1190 —	1200 —	Fidia	810 —	800 —
Meridl. El.	765 —	765 —	Rinasm.	1200 —	1200 —
Unes	280 —	280 —	Cart. Ital.	785 —	775 —
Sadi	560 —	565 —	Burgo	503 —	504 —
Bene	114 50	112 75	Forn. R.	562 —	562 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 78,20; Spagna 453; Germania 780,45; Turchia 1629; Argentina 410.

MILANO, 18 dicembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Cantoni	1157 —	1157 —	Pr. Tirr.	518 —	519 —
Cotir. Ver.	237 —	231 —	Adriatica	2040 —	2040 —
Edilstrade	93 —	93 50	Cidi	560 —	556 —
Cantieri	5500 —	5500 —	Dinamo	560 —	565 —
Parker	5500 —	5500 —	Brescian	607 —	609 —
Pirelli	1195 —	1211 —	Pierrel	410 —	417 —
Cicero	1775 —	1800 —	Safia	123 —	120 50
Ile Azur	1980 —	1990 —	Emiliana	1050 —	1050 —
Linoleo	1170 —	1179 —	Unalp. p.	330 —	330 —
Ilpart	1610 —	1615 —	Tirso	278 —	280 —
Italcedi	815 —	819 —	Viscosa	985 —	983 —
Tosi	905 —	905 —	Marelli	144 50	143 —
Ut. Mas.	1010 —	1015 —	Termolit.	515 —	516 —
Gavardo	1000 —	1000 —	Tui	978 —	985 —
Rossi	1100 —	1095 —	Sirt	302 —	300 —
Targetti	1750 —	1750 —	Distillerie	960 —	958 —
Cascami	650 —	648 —	Kribania	930 —	935 —
Bertazzi	1060 —	1060 50	B.M. I.-L.	1190 —	1190 —
Chatillon	1685 —	1700 —	Petroli	2115 —	2090 —
Perlierli	438 —	433 —	Andea	142 —	139 —
Ilva	917 —	918 —	Ind. Sfol.	58 50	58 —
Metall. It.	510 —	504 —	Fonde it.	279 —	281 —
Ambiz	622 —	620 —	Mulino I.	176 —	174 —
Montecat.	344 —	345 50	Burgo	500 —	500 —
Dalmine	190 —	188 —	Beni St.	499 —	499 —
Breda	597 —	593 —	Albergo	63 —	63 50
Bianchi	169 —	167 —	Raicem.	510 —	515 —
Isotta	128 —	129 —	Pirelli R.	1065 —	1060 —
Reggiane	138 —	139 —	Pirelli C.	1040 —	1040 —
Gilardini	972 —	972 —			

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 181 (tutto, dem. 13,34 - lett 13,36); Londra 9,39-9,91; Parigi 4,995-5,005; Svizzera 0,789-0,80; Bruxelles 39,90-40,04; Amsterdam 152,70-152,70; Copenaghen 48,21-48,31; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 50,76-50,88; Praga 8,591-8,609; Belgrado 4,990-5,005; Sofia 3,47-3,53. — **Londra:** Nuova York 4,030-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,50-17,40; Stoccolma 15,85-15,95; Buenos Aires 16,957-17,15. — **Nuova York:** Londra 4,0375; Madrid 9,20; Berna 23,32. — **Zurigo:** Italia 22,575; Francia 9,675; Inghilterra 17,15; Nuova York 4,31 (cons.); Belgio 69; Spagna 59,50; Olanda 239; Germania 172,525.

ANIMALI DA CORTILE. — Ore. 14: polli at Kg. 27-30; galline 27-30; conigli 13-15; piccioni 13-15 la coppia. — **Novi Ligure:** (apporti al Kg. 30-32; polli 26-28; galline 26-28; conigli 15-18; tacchini 25-26; faraone 25-28; piccioni 10-12 al paio.

BESTIAME. — Ore. 11: vitelloni da macellare, 1.200-1.700 cad.; vitelloni lattonzoli 440-1.000; vacche da aliev. 2.400 cad.; maiali lattonzoli 225-250 cad.; maiali magroni 450 cad. — **Novi Ligure:** buoi da lavoro al Kg. 130-140; vitelli da aliev. 150-170; vitelloni 160-180; vacche da peso. 110-130; vacche da aliev. 100-110; maiali lattonzoli 350-400 cad.

FORACCHI. — Alessandria, 18: Riso mezzagrani al Qt. 55-60; agostano 52-54; terzuolo 27-30; erba medica 42-49; trifoglio 46-50; paglia erbella 25-28; id. pressata 27-30.

VINI. — Alessandria, 18: barbera all'11, alla prod. 200-205; comune da pasto 128-130; superiore da pasto 140-145; bianco secco 150-160; moscato bianco 160-180; grignolino 180-200; freisa 200-215; barbera extra 210-240. — **Mirabella Mont.:** fini da pasto alla 1°11, 250-255; comuni 215-230; barbera extra 260-270; ordinari 250-260; barbere sublimi 315-320; usuali 285-290; moscati superiori 440-470; comuni bellissimi 380-400. — **Novi Ligure:** rossi da pasto all'11, 270-300; rossi superiori 300-350; bianchi secchi 270-300; bianchi comuni 260-280.

Madre e figli assolti
dall'imputazione di avere ucciso il rispettivo marito e padre

Ancona, 18 dicembre.

In territorio di Cerreto d'Esi veniva rinvenuto cadavere il contadino Domenico Pataracchia, e l'autorità riviava a giudizio la moglie del defunto, Angela Gobbi, e i figli Pierina e Piero. Secondo l'accusa, essi avevano soppresso il rispettivo marito e padre durante un litigio e quindi, per deviare le indagini, avevano portato il cadavere nella stalla.

Davanti alla nostra Corte di Assise è terminato oggi il processo. La Corte, accogliendo la tesi difensiva, ha assolto tutti e tre gli imputati per non avere commesso il fatto. Poco dopo gli arrestati sono stati rimessi in libertà.

Studentessa uccisa
involontariamente da una amica

Napoli, 18 dicembre.

La studentessa Livia Aveta, di 19 anni, mentre questa sera con un gruppo di amiche osservava la pistola d'ordinanza del cugino Carlo Moscarelli, che a giorni deve raggiungere il suo reggimento, veniva colpita da un proiettile che la giovanetta Rosalia Caporali faceva involontariamente partire dall'arma. La Aveta, ritenuta gravemente ferita al petto, veniva trasportata all'ospedale, ma poco dopo cessava di vivere. Il Moscarelli è stato fermato dalla polizia, in attesa dell'accertamento delle responsabilità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

La Cassa di risparmio ha deliberato di erogare la somma di L. 30.000 di premi di natalità alle famiglie povere e numerose; L. 10.000 di premi per la « Battaglia del grano »; L. 5000 per la Befana del soldato; L. 20.000 al Centro nazionale di studi alfieriani.

DA SAVONA

Un grosso colombo, uccello molto raro tra noi, perchè vive nelle regioni artiche, è stato abbattuto da un cacciatore: esso aveva un'apertura d'ali superiore a metri 1,50 e pesava alcuni chili.

Un dirigente di banca
punito con 5000 lire di multa

Roma, 18 dicembre.

In seguito ad accertamenti ispettivi, effettuati presso la Banca provinciale di depositi e sconti di Milano, sono venute in luce varie infrazio

Il mutato volto del mondo

"Dobbiamo abituarci all'idea di un ancora lungo e duro combattimento,, "L'Impero insulare inglese è prigioniero della situazione che esso stesso si è creata,, - "Al nemico si darà addosso in pieno, senza tregua alcuna,,

Siamo lieti di pubblicare per gentile concessione dell'Autore questo importante articolo del Ministro della Propaganda del Reich.

Il modo subitaneo e completo con cui muta oggi la faccia del mondo è senza dubbio sorprendente e difficile da spiegare. La guerra moderna parla il linguaggio che è suo: idee e concezioni che non più tardi di venti anni or sono avevano un valore assoluto nella teoria e nella prassi militare, appaiono oggi del tutto sorpassate. Se si confronta la situazione esistente nel mondo alla data del 7 dicembre, vale a dire il giorno in cui il Giappone ha dato al Presidente Roosevelt la meritata risposta per le sue impudenti provocazioni e per le sue inaudite pressioni, con la situazione di oggigiorno, si deve senza dubbio constatare che la posizione della Potenza dell'Asse ha improvvisamente beneficiato di un rafforzamento che fino a pochi giorni fa anche i più veraci nelle questioni politiche e militari avrebbero considerato assolutamente irrealizzabile.

Tutte le presuntuose prognosi fatte negli Stati Uniti e in Inghilterra sono finite nel nulla. A Washington si sono verosimilmente prese per debolezza la pazienza e l'infaticabile volontà di negoziare dimostrate dai nipponici nel corso delle trattative con l'America. Per questo ci si è trovati con le spalle al muro di fronte all'improvviso impeto aggressivo del Giappone, tanto che a tutt'oggi a Washington non si è ancora ripreso fiato per fornire all'opinione pubblica una dichiarazione atta a spiegare gli avvenimenti. La passione nazionale, l'entusiasmo patriottico, la assoluta dedizione al Paese di un popolo di soldati, sono stati di nuovo suscitatori di luminosi trionfi: la maggior parte di quelli che erano fino a ieri i sogni dorati e le vaghe speranze dei tagliaborse democratico liberali, sono così ridotti a resti miserandi.

Per noi questo folgorante sviluppo non rappresenta tuttavia una sorpresa. Noi non abbiamo mai valutato il Giappone, le sue Forze armate, il suo popolo, i suoi Capi, altrimenti da quello che oggi essi dimostrano di valere. Il Giappone soffre per la mancata soluzione degli stessi problemi che travagliano noi e l'Italia. La sua crescente popolazione non può oltre espandersi e svilupparsi sul territorio nazionale. Il Paese lotta contro una progressiva rarefazione di materie prime e di possibilità economiche. I suoi grandiosi piani per la realizzazione di un nuovo ordine in Estremo Oriente sono stati, per così dire, imposti al Giappone dalla natura e dalle inesprimibili realtà geografiche. A meno di rinunziare in modo assoluto ad essere una grande Potenza mondiale, il Giappone deve obbedire alla legge che gli incombe come un destino.

E' evidente che tutto ciò non è mai stato e verosimilmente non sarà mai capito nè da Mr. Roosevelt nè dalla sua cricca plutocratica. Questi signori si trovano di fronte alle rivendicazioni nazionali del Giappone nella situazione di un avido capitalista, che preferisce applicare il fuoco alla sua fabbrica, piuttosto che dare all'operaio che in essa lavora quanto è a quest'ultimo necessario alla sua elementare esistenza. Mentre l'operaio non può rinunziare a questo minimo perchè ciò significherebbe nè più nè meno che la rinunzia alla vita, per il capitalista una tale concessione non comporterebbe praticamente alcun sacrificio vero e proprio. Ma il capitalista rimane irremovibile per principio. Quando un tale processo ha per protagoniste delle grandi Potenze, vi è un punto oltre cui non è possibile procedere per via di negoziati e la decisione deve essere affidata alle armi.

Era inevitabile che quella cieca arroganza conosciuta in tutto il mondo come tipica del guerrafondai e dei provocatori anglosassoni si manifestasse nel caso specifico sottovalutando le capacità e le possibilità militari del Giappone, così da comportare fin dall'inizio uno scotto paurosamente elevato. Certo, sia a Washington che a Londra si è incominciato a vedere chiara circa le magnifiche speranze che non più tardi di due settimane or sono si annettevano ad un intervento in guerra degli Stati Uniti. In ogni caso nelle manifestazioni pubbliche di Roosevelt come di Churchill si riscontra oggi una enorme delusione; la critica che trova nella loro stessa stampa, nonostante l'imperio di una spietata censura, la incommensurabile leggerezza d'agire di cui entrambi hanno dato prova costituisce un chiaro segno che questo senso di delusione si è ormai diffuso anche nell'opinione pubblica dei due Paesi.

Noi siamo ben lungi dal sottovalutare le possibilità che rimangono all'Inghilterra e agli Stati Uniti per proseguire ulteriormente la guerra, sia pure senza un piano prestabilito. A più riprese abbiamo sottolineato come l'abbattimento di colossi di fatta pari a queste due Potenze mondiali non sia cosa nè di giorni nè di settimane nè di mesi. Noi dobbiamo abituarci all'idea di un ancora lungo e duro combattimento, in cui vi saranno senza dubbio dei continui alti e bassi, con qualche anche per noi inevitabile contraccolpo. Questo non è però decisivo. Decisivo è assai più il fatto che delle probabilità impareggiabilmente più favorevoli stanno dalla parte dell'Asse e che i dirigenti dei nostri due Paesi non esiteranno a sfruttarle in pieno.

Il potenziale militare che sta a nostra disposizione è ormai, si può dire, incalcolabile. Un raffronto con il terzo anno della Guerra mondiale è in questo caso assolutamente fuori luogo. Se allora la Germania potè tenere testa ai suoi avversari per più di quattro anni, mancando la vittoria unicamente per difetto di Capi, oggi vi è questo di nuovo, che la Germania del 1939 è scesa in guerra assai meglio attrezzata che non quella del 1914; che gli ostacoli per la cui rimozione ci siamo dissanguati, come, ad esempio, l'abbattimento della Francia quale spada continentale dell'Inghilterra, sono già tolti di mezzo; che i Balcani non rappresentano più per noi alcun pericolo; che l'Unione Sovietica come fattore militare ha ormai perduto ogni capacità offensiva; che infine due grandi Potenze come l'Italia e il Giappone, entrambe scese in campo contro la Germania durante la Grande guerra, combattono stavolta dalla stessa nostra parte per modo che la loro forza economica e militare entra per noi esattamente per il doppio in linea di conto. Tutto ciò senza parlare di una quantità d'imponderabili spirituali e morali che oggi possiamo registrare a nostro favore, così da mutare interamente l'attuale bilancio di forze in confronto a quello della conflagrazione 1914-18.

Oggi non abbiamo necessità alcuna di fare appello alla fede nella nostra invincibilità nazionale per poter parlare della nostra vittoria come di cosa sicura ed irrevocabile. Ciò risulta di per sè dalla realtà dei fatti. I fatti parlano per noi. I nostri conti tornano. E se dalla parte opposta si stabiliscono altri conti, la somma torna apparentemente soltanto perchè è bassa su false registrazioni.

Anche nei Paesi neutrali si va sempre più riconoscendo la verità di quanto precede. Non prendiamo volontariamente in considerazione in questi nostri calcoli, perchè prive di base o perchè appena sensibili dal punto di vista della decisione della guerra, le necrescite difficoltà della nostra vita civile. Esse salgono all'incirca in misura uguale dalle due parti. Se, per fare un esempio, le patate arrivano da noi quest'anno più tardi del solito sul mercato perchè l'inverno scorso ha durato troppo a lungo, sta di fatto che esse non tramontano più presto in Inghilterra unicamente perchè colà governano i plutocrati invece dei nazionalsocialisti.

Allo stesso modo anche in Inghilterra la gente fa la coda, come da noi, davanti alle tabaccherie. Anzi dato che colà non soltanto i generi voluttuari ma anche determinati prodotti alimentari restano di competenza del libero commercio, è unicamente da ascriversi all'elevatezza dei prezzi che ne inibisce il consumo alle masse popolari, se le classi agiate possono continuare a gabellare per un benessere nazionale ciò che è soltanto fittizio e per nulla corrispondente alla realtà. Nel giudicare questa situazione è di primaria importanza il fatto che noi facendo il calcolo delle nostre probabilità di successo, non abbiamo minimamente tenuto conto dei vantaggi che si possono derivare da un tale fattore, mentre è notorio che l'Inghilterra ha per l'appunto su ciò fondate tutte le sue speranze di vittoria.

Da noi, se mai, vi è chi incorre talvolta nell'errore di scorgere le difficoltà, specie in confronto alla vita civile, unicamente dalla nostra parte, così da dedurne tacitamente che la parte avversaria si trova nella felice situazione di continuare a vivere come in tempo di pace.

Ma non è affatto così. La posizione insulare dell'Inghilterra costituisce di fronte alle nuove forme della guerra assai più uno svantaggio che non un vantaggio. Dal punto di vista puramente militare è evidente che una invasione dell'isola britannica non è cosa facile; una invasione dell'Europa da parte inglese è tuttavia per lo meno altrettanto difficile, verosimilmente anzi assai di più. Per i rifornimenti necessari alla nostra vita economica noi abbiamo il vantaggio di collegamenti ferroviari sicuri. L'Inghilterra invece deve procacciarsi tutto quanto non produce essa stessa nell'isola, attraverso le malsicure vie marittime. La sua flotta è oggi attaccabile come non mai: ciò è stato ancora una volta clamorosamente dimostrato dai gravissimi colpi che essa ha dovuto subire nel Pacifico. Noi invece siamo diventati praticamente inattaccabili per l'Inghilterra. Le sue diversioni alla periferia del campo di battaglia, anche se dovessero ottenere dei successi, non possono mutare in misura degna di nota quella che è la situazione generale. L'Impero insulare britannico è prigioniero della situazione che esso stesso si è creata. La guerra finirà quando Londra si sarà resa conto di ciò. Fintantochè questo non si sarà verificato, la Gran Bretagna deve essere fatta persuasa della sua inopportunabile situazione attraverso un rinnovarsi di colpi, di cui uno dovrà pur rivelarsi in definitiva mortale.

L'esempio giapponese ha ancora una volta mostrato quale immensa forza possa svilupparsi dal dinamismo nazionale di un popolo. E' soltanto con la più profonda ammirazione che si possono leggere le cronache riguardanti le eroiche gesta dei volatori della Marina imperiale nipponica, per i quali la morte non conta. Esattamente come la Germania e l'Italia, il Giappone sa di combattere per il suo avvenire, meglio per la sua vita. Era predestinato dalla natura, era fissato dalla immutabile logica della Storia, che queste tre grandi Potenze, che hanno saputo mantenere non ostante la loro millenaria esistenza un vigore di vita ed una freschezza giovanile impareggiabili, marciassero insieme. I nostri tre Paesi beneficiano in questa guerra delle più grandi possibilità della loro esistenza nazionale.

Così i Capi come i Popoli sanno esattamente quale sia la posta in gioco. A questa guerra sono stati costretti, ma essi la svolgono praticamente non già sulla difensiva, bensì permanentemente protesi all'attacco. I loro giovani soldati ardono dalla volontà di risolvere con le armi in pugno i grandi problemi vitali delle rispettive Nazioni. Mai essi hanno avuto una occasione come questa per mettere alla prova il loro coraggio, la loro energia e la loro virile risolutezza. Essi sentono di essere stati così atrocemente offesi dai portavoce della plutocrazia, da escludere ora nel modo più assoluto qualsiasi idea di accomodamento. I signori Churchill e Roosevelt non hanno ancora la più lontana immaginazione di quello che è un avversario che hanno ferocemente eccitato. A questa guerra essi hanno pensato probabilmente come a qualcosa di molto gaio, una specie di passeggiata militare alla volta di Berlino, di Roma e Tokio, da svolgersi addirittura con l'aiuto dei popoli appartenenti alle Nazioni da essi aggredite, levatisi contro i propri Governi... Churchill e Roosevelt hanno però dimenticato che questi Governi, che sono una spina nell'occhio dei plutocrati, dicono e fanno soltanto ciò che i loro popoli vogliono e desiderano.

Non vi poteva essere un errore più madornale di quello consistente nel voler dare vita ad un contrasto tra questi Governi ed i popoli da essi retti. Per le Nazioni internazionalmente oppresse da qualsiasi parte esse si trovassero a combattere, la guerra mondiale è stata soltanto un nebuloso presentimento di ciò che sarebbe avvenuto più tardi. Ma la guerra attuale questi popoli la avvolgono con piena coscienza. Si tratta non soltanto di un gigantesco e ancora più vasto combattimento per il loro essere e il loro prestigio nazionali; si tratta d'un combattimento per il loro diritto elementare alla vita, per la terra il lavoro il pane, per una esistenza degna di essere vissuta, per farla finita una buona volta con le eterne crisi, per un radicale chiarificazione di una situazione problematica ognora crescente ed impossibile a sanarsi all'interno delle loro troppo strette frontiere. Le Potenze dell'Asse sono costrette a difendere la loro vita. Esse dimostreranno di saperlo fare in un modo che ignora ogni considerazione sentimentalistica: al nemico si darà addosso in pieno, senza tregua alcuna. Con frasi umanitarie non si viene a capo di queste supremo assalto. I mezzucci dei tagliaborse democratici sono in questo caso privi di efficacia, poichè qui si tratta di combattere.

Una visione mondiale che è determinata da consimili fattori, è sottoposta a durevoli e decisivi mutamenti, come dimostrano gli avvenimenti delle due ultime settimane. Essa esige da tutti i partecipanti vigilanza e preparazione al massimo grado. Sia i Capi che il Popolo devono costantemente tenersi pronti per riuscire a colpire il nemico non appena si presenti una qualsiasi occasione. Verrà infine il giorno in cui il nemico incomincerà a barcollare. Quando, nessuno lo sa; ma che quest'ora suonerà, questo tutti lo sappiamo.

Josef Goebbels

Notizie del Partito

L'istituzione e le nomine delle « Vice fiduciarie provinciali comandate »

Roma, 18 dicembre.

Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. reca:

Le Fasciste seguenti sono nominate « vice fiduciarie provinciali comandate » ed assegnate a prestare servizio presso le Federazioni dei Fasci Femminili a fianco indicate:

Brigida Ferrari, nata nel 1913, iscritta al P.N.F. dal 1934, proveniente Guf, diplomata, già vice segretaria per la Sezione preparazione coloniale di Bergamo; Federazione dei Fasci femminili di Milano.

M. Cristina Costanzo, nata nel 1913, iscritta al P.N.F. dal 1933, proveniente Gil, abilitazione magistrale, già segretaria sezione O.D.L.L.D.D. e collaboratrice di collegamento colla C.R.I. di Frosinone; Federazione dei Fasci femminili di L'Aquila.

M. Giuseppina Manfredini, nata nel 1914, iscritta al P.N.F. dal 1939, proveniente Guf, laurea in legge, già fiduciaria della Sezione femminile del Guf di Perugia; Federazione dei Fasci femminili di Firenze.

Dora Budi, nata nel 1914, iscritta al P.N.F. dal 1939, proveniente Gil, diplomata ragioneria, addetta alla Federazione dei FF. FF. di Ravenna; Federazione dei Fasci femminili di Bologna.

Liliana Pais, nata nel 1906, iscritta al P.N.F. dal 1926, abilitazione magistrale, già collaboratrice federale e segretaria FF. FF. di Sassari; Federazione dei Fasci femminili di Sassari.

Emma Scatoli, nata nel 1910, iscritta al P.N.F. dal 1932, diplomata ragioniera, già segretaria Gruppo rionale femminile «Trastevere», segretaria provinciale S. O. L. D. e vice segretaria provinciale per il Fascio romano; Federazione dei Fasci femminili di Roma.

M. Cristina Donati, nata nel 1914, iscritta al P.N.F. dal 1939, proveniente Guf, laurea in lettere, già collaboratrice provinciale Guf di Viterbo; Federazione dei Fasci femminili di Napoli.

Anselma Ancelmi, nata nel 1916, iscritta al P.N.F. dal 1938, proveniente Guf, laurea in lettere, già collaboratrice rionale del Guf, I.C.F. e ispettrice a disposizione presso la Federazione dei FF. FF. di Brescia; Federazione dei Fasci femminili di Mantova.

Lidia Biondo, nata nel 1915, iscritta al P.N.F. dal 1940, proveniente Guf, laurea in lettere, già collaboratrice federale di Brindisi; Federazione del Fasci femminili di Taranto.

Fortunata Celona, nata nel 1915, iscritta al P.N.F. dal 1939, proveniente Guf, laurea in chimica, già vice ispettrice, comandante e fiduciaria sportiva Gil, collaboratrice volontaria ufficio notizie e assistenza famiglie richiamati di Messina; Federazione dei Fasci femminili di Catania.

Livia Perroncito, nata nel 1914, iscritta al P.N.F. dal 1935, proveniente Guf, laurea in giurisprudenza, già segretaria provinciale Guf di Pavia fiduciaria per una monografia politica littoriali della cultura dell'arte anno XIX; Federazione dei Fasci femminili di Genova.

Le vice fiduciarie provinciali comandate saranno considerate in soprannumero alle vice fiduciarie provinciali in carica. Esse saranno utilizzate dalle fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili, oltre che per un perfezionamento della esperienza organizzativa, anche per una assidua ed effettiva collaborazione. Le vice fiduciarie provinciali comandate, inizieranno il loro servizio dal giorno 5 gennaio XX.

Il Duce riceve i dirigenti della S.N.I.A.C.E.

Roma, 18 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal cons. naz. Marinotti e dal conte Turci, i dirigenti della «S.N.I.A.C.E.» (Società nazionale industriale applicazioni cellulosa), fra i quali il barone De Terrades, l'Ecc. De Garnica e Don Eugenio Calderon.

Il presidente della Società, barone De Terrades ha indirizzato al Duce un vibrante messaggio di saluto e di omaggio, mettendo in rilievo la viva riconoscenza degli industriali tessili spagnuoli per aver dato la Sua direttiva per la realizzazione di un grande impianto in Spagna per la produzione della cellulosa e delle fibre tessili artificiali, dando così nuova una volta la prova della Sua simpatia per la nuova Spagna falangista.

Il Duce si è vivamente interessato ai programmi di questa grande impresa italo-spagnuola ed ha rinnovato il Suo alto compiacimento per l'iniziativa, che segna nel modo più sicuro lo sviluppo dei rapporti economici tra i due Paesi uniti da tradizioni e da saldi vincoli ormai incisi nella storia delle due nazioni.

Direttive del Segretario del Partito alla Consulta dei Fasci femminili

L'imponente attività delle Donne fasciste svolta in un anno di lavoro

Roma, 18 dicembre.

Nel sesto annuale della giornata della Fede si è riunita nella Sede Littoria, sotto la presidenza del Segretario del Partito, la Consulta centrale dei Fasci femminili.

Erano presenti il vice segretario del P.N.F., dottor Mezzasoma, l'ispettore Frontoni, le ispettrici per le organizzazioni femminili del Partito, la presidente dell'A. N. Famiglie Caduti in guerra, la vice ispettrice nazionale della Croce Rossa Italiana, la commissione dell'Associazione donne professioniste artiste e laureate.

L'attività svolta dai Fasci femminili con ritmo sempre più intenso durante l'anno XIX ha avuto una precisa documentazione nell'ampia rassegna che ne è stata fatta dall'ispettrice Clara Francheschini. L'indice riassuntivo più evidente di tale attività che, adeguandosi in tutti i settori alle esigenze determinate dalla guerra, impegna un numero sempre più alto di donne è fornito dai dati del tesseramento che ha segnato nel corso dell'anno XIX un aumento complessivo di 459.769 unità.

L'assistenza ai combattenti ha particolarmente impegnato l'opera appassionata dei Fasci femminili che hanno avviato verso i vari fronti di guerra 246.050 pacchi contenenti 2.595.500 indumenti e che, in una vasta organizzazione comprendente oltre 80 posti di ristoro funzionanti in Italia e in Libia, ha prestato alle truppe di transito un continuo conforto materiale e spirituale. I feriti di guerra e i loro congiunti hanno egualmente ricevuto dalle donne fasciste una assistenza che non ha avuto sosta e i mutilati e invalidi di guerra, le famiglie dei richiamati, dei dispersi e dei prigionieri, i colpiti dalle incursioni aeree, gli sfollati dall'Africa Settentrionale, hanno sempre conosciuto l'alto spirito di abnegazione e l'opera assidua e commovente delle visitatrici fasciste. Particolare importanza ha assunto la collaborazione con la Croce Rossa Italiana che è stata diretta con concreti risultati alla formazione del maggior numero di infermiere.

Sul fronte interno le donne fasciste si sono dimostrate più che mai degne dell'ammirazione del popolo italiano avendo impegnato con volontà saldissima le migliori energie per contribuire alla gigantesca lotta. Il reclutamento compiuto dai centri federali di mobilitazione civile ha già raggiunto la cifra complessiva di 4.944.380 donne mobilitabili, dimostrando come le donne fasciste siano pronte a rispondere con slancio e consapevolezza a tutti gli appelli della Patria in armi. Sono stati inoltre effettuati 2355 corsi di addestramento nella mobilitazione civile; 69.543 Donne fasciste sono già addestrate per essere impiegate nei diversi settori del lavoro; 73 mila 217 Giovani italiane e Giovani fasciste sono state inquadrate nei corsi di preparazione al lavoro.

L'organizzazione delle Massaie rurali ha dato un apporto di notevole rilievo all'azione svolta per il fronte interno sia attraverso l'incremento di ogni iniziativa di carattere autarchico, sia con il potenziamento di tutte le forme di assistenza morale tecnica e materiale a favore delle lavoratrici agricole, in considerazione dei più gravi compiti loro affidati in relazione allo stato di guerra. La lotta contro gli sprechi si è concretata in una serie di interessanti iniziative, come la raccolta dei ritagli metallici e dei rifiuti tessili, la campagna della ginestra — che nella scorsa primavera ha assicurato all'industria 20 mila quintali di vermene — i 70 mila corsi di istruzione tecnica, la bottega della massaia rurale e dell'Artigianato inaugurata a Roma il 28 giugno XIX e la larga distribuzione periodica di materiale per gli allevamenti avicoli e cunicoli.

Egualmente le Sezioni operaie e lavoranti a domicilio hanno svolto una fervida attività, istituendo 12 mila corsi a carattere domestico sociale che accolsero ben 230 mila partecipanti, bandendo concorsi per il buon allevamento della prole, per la fedeltà del lavoro, per la casa pulita e ordinata e realizzando una continua opera di assistenza in forme pratiche e dirette.

I Fasci femminili hanno agito in profondità anche nel settore della propaganda con una azione attiva e costante, svolta particolarmente tra le famiglie del popolo e attraverso le radiotrasmissioni dedicate alle donne italiane, diffondendo ovunque la conoscenza delle ragioni della nostra guerra.

L'attività dei Fasci femminili ha trovato largo campo di sviluppo nei rapporti con gli Enti comunali di assistenza e nella collaborazione con l'O.N.M.I. la quale ha particolarmente utilizzato l'attività delle Donne fasciste, al fine di potenziare sempre più l'assistenza ai figli dei richiamati. Tale collaborazione troverà la sua più significativa manifestazione nella IX Giornata della madre e del fanciullo, durante la quale saranno distribuiti premi, indumenti, corredini soprattutto alle famiglie dei combattenti.

In tal modo i Fasci femminili, che hanno svolto e svolgono una attività la quale investe tutti i settori della vita della nazione in guerra, sanno di poter meritare la fiducia che è in essi riposta.

Al termine della relazione sull'attività svolta nell'anno XIX il Segretario del Partito, dopo essersi soffermato specialmente sui compiti assegnati alle Donne fasciste nel settore della mobilitazione civile e sulla collaborazione sempre più intima e fattiva con l'O.N.M.I., ha impartito le direttive per l'azione da svolgere con riferimento particolare all'assistenza ai combattenti, alle loro famiglie e alle famiglie dei Caduti, alla formazione dei quadri, al potenziamento dell'organizzazione capillare, alla collaborazione con i Gruppi universitari fascisti, con la G.I.L. con l'O.N.D. e con l'Istituto nazionale di cultura fascista, all'inquadramento delle sezioni delle Massaie rurali e operaie e lavoranti a domicilio ed allo sviluppo delle iniziative a carattere autarchico sia tra le Massaie rurali, sia tra le massaie dei centri urbani.

La riunione è consistita ha avuto termine con il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Una sessione di esami per studenti alle armi

Roma, 18 dicembre.

Nel febbraio 1942 avrà luogo un appello straordinario degli esami di profitto, di laurea e di diploma dell'anno accademico 1940-1941-XIX.

Il detto appello è riservato:

1) agli studenti che siano stati in servizio militare nell'anno accademico 1940-41 se tale servizio sia cessato prima del 12 settembre 1941-XIX data dell'ordinanza con la quale sono stabilite speciali agevolazioni per gli studenti in servizio militare alla data in poi purchè non abbiano frutto della decorsa sessione estiva di esami. Resta confermato il beneficio dei turni speciali di esami della sessione autunnale concessi agli studenti trovantisi in servizio militare alla data dell'ordinanza stessa o posteriormente. Tali studenti potranno naturalmente accedere all'appello straordinario del prossimo febbraio scegliendolo come turno straordinario;

2) agli studenti iscritti ai corsi allievi ufficiali della Milizia universitaria che abbiano compiuto il periodo applicativo nell'estate-autunno 1941 o che pur non avendo ancora compiuto detto periodo dimostrino con attestati rilasciati dai competenti comandi della Milizia universitaria di avere prestato, nella detta qualità di allievi ufficiali, servizi straordinari tali che abbiano impedito loro di attendere normalmente agli obblighi scolastici;

3) agli studenti che dopo aver frequentato i corsi predetti e conseguito la nomina a aspirante ufficiale abbiano prestato servizio di prima nomina;

4) agli studenti residenti in A. O. e in A. S. per ragioni di famiglia o di lavoro;

5) agli studenti che selezionati attraverso i prelittoriali e gli agonali abbiano partecipato effettivamente ai Littoriali della cultura e dell'arte e ai Littoriali dello sport e ai primi due studenti classificati nei prelittoriali maschili della cultura e dell'arte e dello sport;

6) agli studenti di nazionalità albanese;

7) alle studentesse infermiere e allieve infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana che abbiano prestato o prestino servizio in zona di guerra o di operazioni, oppure su navi o treni ospedale, o che abbiano frequentato il corso informativo della GIL svoltosi a Torino nella scorsa estate;

8) agli studenti italiani appartenenti a famiglie residenti all'estero, agli studenti tunisini, maltesi e córsi, nonchè agli stranieri che a causa della situazione internazionale non abbiano potuto sostenere gli esami nel normale appello della decorsa sessione autunnale.

BORNEO l'isola del petrolio

Borneo è situata tra le Filippine e Giava, tra Celebes e Sumatra. Si estende per 735.000 kmq.; è l'isola più vasta della terra, dopo la Groenlandia. Gli inglesi occupano ed amministrano la parte nord (circa 160.000 kmq. con 300.000 abitanti), la maggior parte del territorio, che conta complessivamente due milioni e mezzo di anime, è amministrato dagli olandesi.

L'attacco all'isola era previsto dagli anglo-sassoni dopo la fatale capitolazione di Hong-Kong, uno dei tre pilastri della difesa britannica. I giapponesi, dopo le fulminee vittorie navali, sono sbarcati subito nella zona nordica. Non sarà un paese facile da conquistare per via terrestre: il 90 % dell'isola è dominata dalla foresta vergine, al centro vi è una catena di montagne le cui cime sono alte quasi come il Monte Bianco, infine immense paludi: un paese quasi inesplorato ed i giapponesi sono costretti all'avanzare per le vie dei fiumi.

L'azione militare nipponica è, per ora, impegnata nel settore britannico. L'isola ha una grande importanza nel sistema economico anglo-sassone. Oltre allo stagno ed agli altri prodotti tropicali, a Borneo ed a Sumatra si trovano i principali centri petroliferi del gruppo insulare. I pozzi più ricchi, quelli di Tarakan e di Boenjoe, come la grande raffineria di Balikpapan, si trovano nel settore olandese dell'isola. Anche nella zona britannica vi sono pozzi e raffinerie, la produzione annua del petrolio, nella parte inglese, è salita da 530.000 tonn. nel 1932 a circa un milione di tonn. nel 1940. Gli inglesi affermano di avere distrutto, prima di ritirarsi, pozzi e raffinerie nelle zone già occupate dai nipponici. Comunque la radicale distruzione d'un pozzo di petrolio è una impresa tecnica non priva di difficoltà.

Durante le trattative tra Washington e Tokio gli americani ripetevano sempre la stessa minaccia: il blocco del petrolio. Il petrolio che i giapponesi non hanno potuto ottenere con le trattative lo conquistano con le armi.

La Commissione per la conservazione della basilica di S. Francesco

Assisi, 18 dicembre.

Il ministro dell'educazione nazionale ha insediato stamane in Assisi la commissione ministeriale permanente per la conservazione della basilica di S. Francesco.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Antiche musiche tedesche all'Italo-Germanica

Antiche e non antiche, perchè tutte dell'epoca moderna, cioè della concezione armonistica del basso generale sviluppatosi dal seicento a tutto il Settecento, e l'epoca contemporanea comincia col sinfonismo dell'Ottocento. Alcune si potrebbero dire antiche, anzi antiquate, per poco vigore, quelle eseguite ieri, di Keiser e di Telemann, ai loro tempo paladini della musica nazionale, e di fatto imbevuti di italianità formale e spirituale. Ma vive e pulsanti e mai antiquate le antiche quelle di Händel e di G. S. Bach, nelle quali l'italianità, che era modello a tutta l'Europa, si ritrova assimilata e trasformata in sangue e spirito tedesco. Furono dunque accolti con curiosità culturale un *Trio* di Keiser per flauto, gamba e cembalo, un *Adagio* di Telemann per flauto e gamba, e goduti quanto meritava lo splendore dell'arte una *Sonata* per gamba e cembalo di Händel, il *Concerto Italiano*, una sonata per flauto e cembalo e un trio per flauto, gamba e cembalo di G. S. Bach; e sempre attraverso gli schemi della forma razionalistica brillarono l'invenzione, il sentimento, e, sovente, il superamento dell'epoca. Bravi, gli esecutori, individualmente e insieme (per quanto il clavicembalo di recente fattura soverchiasse talvolta l'esiguità sonora dei traversieri e della viola da gamba), il flautista Ulrich Gebel, la violista Sylvia Grünmer e il cembalista Hermann Perez Schelling. E questo trio berlinese ebbe i più cordiali applausi dei numerosi soci dell'Italo-Germanica, convenuti nella sala del Conservatorio.

a. d. c.

«Rigoletto» al Vittorio Emanuele

Come abbiamo più volte annunciato, stasera, alle 20,30, ha luogo al Vittorio Emanuele la prima di *Rigoletto*, con protagonista il baritono Enrico De Franceschi. Canterà la parte del Duca di Mantova, il tenore Giuseppe Lugo. Gilda avrà ad interprete il soprano Jole Muzzi. Le altre parti sono state così distribuite: Sparafucile, Aldo Mevi; Maddalena, Liana Avogadro; Marullo, Arnaldo Solci; Monterone, Vittorio Alberi; Borsa, Armando Bini; Giovanna, Franca Olivero. L'opera con i medesimi interpreti, sarà replicata domenica in recita diurna, alle ore 16,30. E' intanto confermata per domani, alle ore 20,30, l'annunciata prima di *Madame Butterfly* nella interpretazione del soprano giapponese Toshiko Hasegawa; Pinkerton sarà il tenore Francesco Carrino e Sarpless il baritono Scipione Colombo. La seconda ed ultima di *Butterfly* avrà luogo domenica in recita serale, alla stessa ora.

La Compagnia di Dina Galli domani sera al Carignano

E' confermato per domani sera l'esordio al Carignano del Gruppo artistico Dina Galli, diretto da Corrado Racca, che ha in programma le seguenti nuove commedie: *Il sole a scacchi* di Guglielmo Giannini, e *Paura d'amare* di Giuseppe Adami. Inoltre esordirà in scena la nuova rivista *Il dramma e la ricetta oggi sposa*, due tempi di Ramo e Danzi, con musiche di Nello Segurini, e ricordi *Divertimento* di Vittoriano Sardou. Domani sera verrà rappresentato *Il sole a scacchi* di Giannini.

Concerto mozartiano di Edwin Fischer

Per ricordare con musiche poco note Mozart nel 150° anno della sua morte la Pro Cultura ha invitato l'insigne pianista e direttore Edwin Fischer. Il suo concerto con l'Orchestra da camera di Berlino avverrà domani, sabato, al Conservatorio, alle 17. Ecco il programma: *Sinfonia concertante* per oboe, clarinetto, corno e fagotto in mi bemolle; *Concerto* per pianoforte e orchestra in do minore, n. K. 491 (solista Edwin Fischer); *Fantasia* in fa minore per organo a rullo (trascrizione per orchestra d'archi di Edwin Fischer); *Sinfonia* in mi bemolle.

AL TEATRO DI TORINO, questa sera alle ore 20,45 precise, verrà eseguita l'annunciata festa concertistica diretta dal maestro Sergio Failoni, con la collaborazione del violoncellista Benedetto Mazzacurati, del violinista Mario Paghera e del tenore soprano Drusiano Emiliano. Il programma comprende: Concerto in fa minore n. op. 120, per violoncello e orchestra; a) Allegro moderato, b) Adagio, c) Presto, di R. Schumann; «Ode sinfonica» per tenore, coro e orchestra di P. Pilati, e Don Chisciotte» - variazioni di leggera su tema di carattere cavalleresco, op. 35, di R. Strauss.

ANICI DELLA MUSICA. — In un concertino-recital tenuto al Conservatorio la pianista Anne-Marie Heyse, svolgeva un programma eclettico e difficile di musiche antiche e moderne e stata molto applaudita dal folto uditorio.

Oggi alla radio

Onda m. 245 (kc/s 1392) - 262,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 572) ore 8,30-9: Lezioni scolastiche e cori — 10-10,30: Radio scolastica — 11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate — 12,20: Radio sociale — 13,15: Orchestra — 13,50: Le prime di teatro di prosa — 14,15: Stazioni varie — 14,45-15,10: Elenco di prigionieri di guerra italiani — Ie: Trasmissione per le Forze Armate — 17,15: La cameratesca del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,35: Dischi di musica operistica — 18: Notizie e cori — 18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive - Bollettino della neve — 18,20-18,25: Radio rurale - Cronache dell'agricoltura italiana — 19,35: Trenta minuti nel mondo.

Onda m. 221,1 (kc/s 1357) - 320,2 (kc/s 1302) ore 12,15: Canzoni e ballate — 12,35: Trio Ambrosiano — 13,15: Concerto della pianista Annamaria Taddei — 15,45: Concerto del tenore Eugenio Fubini, al pianoforte Barbara Gigliano — 14,35: Conversazione — 14,20-14,45: Complesso italiano caratteristico.

Onda m. 249,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 265,2 Notizia in lingua tedesca) ore 20,25: I dieci minuti di un soldato — 20,45: stagione sinfonica: Concerto sinfonico, diretto da Sergio Failoni con la collaborazione del violoncellista Benedetto Mazzacurati e del tenore Giacinto Prandelli, maestro del coro Bruno Erminero — Nell'intervallo (21,45 circa) Conversazione — 23-23,30: Complesso italiano caratteristico.

Onda m. 230,2 (per onda m. 231,1 Notizia in lingua tedesca) ore 20,40: Trasmissione dedicata all'Ungheria — 21,10: Musiche da films e notizie cinematografiche — 22: Radiogiornale musicale — 22,10: La vendetta - riassunzione dell'antica farsa omonima.

Una figliastra di Wagner morta a Firenze

Firenze, 18 dicembre.

Si è spenta nel suo domicilio di piazza Indipendenza donna Blandine Gravina del Principi di Ramacca, nata Bulow, nipote del grande Liszt e figliastra di Riccardo Wagner. Blandine Gravina, infatti, era figlia di Cosima Liszt, che dopo alcuni anni di matrimonio con Hans Bulow nel 1869 passò in seconde nozze con Wagner. Nelle vene di Blandine Gravina scorreva il sangue del Liszt: essa possedeva un temperamento squisitamente musicale.

La comunanza col patrigno influì sul suo carattere di fanciulla, fino a crearo in lei una profonda ammirazione per il genio cui ombra viveva, ammirazione che si trasformò in affetto veramente filiale e durò nel tempo sotto l'aspetto di una profonda religiosa venerazione. Blandine Gravina parlava spesso di Riccardo Wagner e lo ricordava nella vita familiare accanto alla amorosa Cosima. Questa adorazione la conduceva spesso, anche già in là con gli anni, nei maggiori teatri europei dove si rappresentavano le edizioni nuove le opere wagneriane.

Blandine Bulow era nata a Berlino nel 1865. Andò sposa giovanissima al conte Gravina e fu madre del defunto Manfredi Gravina, che fu commissario della Società delle Nazioni a Danzica. Un altro figlio, vivente, è Gilberto Gravina, noto direttore di orchestra residente a Bolzano.

DA FIUME

Alla stazione ferroviaria, alla partenza del treno per Trieste, il macchinista Lorenzo Dragulin, di anni 44, salito sul tetto del locomotore per controllare un pantografo, urtava nei fili ad alta tensione rimanendo fulminato all'istante.

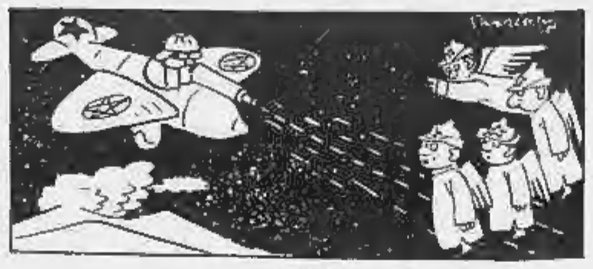
Imminente una grande produzione LUX FILM

I PROMESSI SPOSI

diretto da **MARIO CAMERINI**

con GINO CERVI - DINA SASSOLI - RUGGERO RUGGERI - ARMANDO FALCONI
ENRICO GLORI - CARLO NINCHI -

— Sta bene, signor Roosevelt: vi lascio mio rappresentante generale per l'America...



U. R. S. S.
— Attenzione! Le Chapeau!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 19 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 302

GLI SFORZI DEGLI STATI UNITI
per trascinare in guerra l'America del Sud

Gli anglosassoni hanno bisogno di quelle forze navali, di quelle basi - Le otterranno? Alcuni sintomi lo fanno dubitare Vedremo l'esito della progettata conferenza panamericana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lisbona, 18 dicembre.

Quali ripercussioni ha il conflitto nell'Asia orientale e nel Pacifico, nei riguardi dell'America Latina in genere e dell'America del Sud in particolare?

Abbiamo visto nelle prime quarantotto o settantaduo ore alcuni piccoli Stati dell'America centrale affrettarsi a dichiarare guerra al Giappone e, nella maggior parte dei casi, all'Asse. Questi Stati, in parte succubi e in parte vassalli dell'economia e della politica americana, sono, come è noto, Cuba, San Domingo, Guatemala, Haiti, Honduras, Nicaragua, Panama e San Salvador; Costarica ha dichiarato la guerra all'intero Tripartito e così anche il Cuba, l'Honduras, il Panama e San Salvador. San Domingo, Guatemala, Haiti e Nicaragua si sono invece accontentate del programma minimo: guerra solo al Giappone.

Riunione della Lega panamericana

Come si vede, si tratta degli Stati del cosiddetto «Mediterraneo Americano» e, cioè, del Mar dei Caraibi. Fino a questo momento l'unico Stato latino, compreso nel Nord America, e, cioè, il Messico, non ha preso decisioni definitive; quanto all'America meridionale vera e propria nessuna repubblica ha finora compiuto il passo estremo.

In altri termini, nè il potente gruppo delle nazioni A.B.C., (Argentina, Brasile, Cile) e neppure la Colombia, il Venezuela, l'Ecuador, il Perù, la Bolivia, l'Uruguay e il Paraguay sono entrati nel conflitto.

Lasciamo da parte ora i telegrammi e le manifestazioni di solidarietà e persino quelle misure di rappresaglia economica o morale che alcuni di tali Stati che abbiamo nominato hanno creduto opportuno di prendere. Andiamo diritti al nostro argomento.

E' chiaro che nessuno degli Stati del Sud America e neanche il Messico non ha fino a questo momento sentito nessuna necessità di considerarsi nè minacciato, nè direttamente in conflitto con nessuna delle Potenze del Tripartito. Aspettiamo dunque fino alla prossima riunione della Lega Panamericana. E' il Cile che ha domandato in questa occasione che le potenze americane si riuniscano in conferenza. Vedremo allora se gli Stati Uniti riusciranno a strappare all'America latina, riunita in rassociazione di Stati americani, quella decisione che le repubbliche non hanno avuto mezzo o non hanno stimato necessario di prendere.

Vediamo adesso quali sono gli scopi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. E' chiaro che non si tratta soltanto di creare intorno alla cosiddetta guerra delle democrazie un'atmosfera plebiscitaria. Se così fosse gli Stati Uniti, che in questo momento hanno ben altro da pensare, si potrebbero contentare delle manifestazioni di solidarietà che hanno ricevuto... Così pure si tratta fino a un certo punto di perfezionare quel sistema economico di «embargo» delle materie prime latino-americane nei riguardi delle potenze del Tripartito.

Gli scopi degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra mirano sostanzialmente a tre cose:

1°) alla utilizzazione delle forze navali delle potenze americane;

2°) alla utilizzazione del potenziale umano e degli eserciti americani in vista di possibili Corpi di spedizione;

3°) alla utilizzazione delle basi navali ed aeree delle nazioni latino-americane.

E' dunque naturale che noi dobbiamo guardare con la più profonda attenzione alla riunione dei Ministri degli esteri americani che, come è stato annunciato, avrà luogo con tutta probabilità il prossimo mese.

In questa riunione un altro scottante problema verrà posto sul tappeto ed è quello dei possedimenti francesi nell'emisfero occidentale. E' noto che uno dei primi atti di De Gaulle, allo scoppio del conflitto nel Pacifico, è stato quello di mettere immediatamente a disposizione degli Stati Uniti gli arcipelaghi francesi australiani, e cioè la Nuova Caledonia, la parte francese del condominio delle Ebridi, le isole della Lealtà e della Società, cioè Tahiti. Quello che verrà adesso discusso fra i Ministri degli esteri americani sarà il destino della Guiana francese e dei possedimenti delle Antille, principalmente la Martinica e la Guadalupa. Ci sono altre due piccole isole francesi non distanti dalle coste del Canadà, e cioè quelle di Saint Pierre e Miquelon; tutto quello che rimane del Nord.

E' chiaro che il destino di queste due isolette, rifugio dei contrabbandieri di alcool in tempo di regime secco americano, sarà il primo a concludersi. La forma escogitata a suo tempo dagli Stati Uniti è quella di prendere tutta questa grazia di Dio sotto custodia protettiva degli Stati panamericani.

Per quanto la brutale occupazione della Guiana Olandese, compiuta senza consultare nessuno ad eccezione del Brasile, non sia stata dimenticata, si può supporre fino da questo momento che gli Stati Uniti potrebbero forzare gli altri governi ad accettare questo programma. Quello che farà la Francia è un altro affare.

Le forze navali del Sud

Facilissimo no nessuno quasi certamente. Gli occhi degli Ammiragliati, inglese ed americano, sono in questo momento rivolti con estrema ingordigia alle forze navali delle nazioni latino-americane. Queste forze sono considerevoli.

L'Argentina e il Brasile posseggono, nelle acque dell'Atlantico, quattro navi da battaglia, tre incrociatori medi, dodici cacciatorpediniere, sette sottomarini, sei posamine, uno spezzamine per un totale di 147 mila tonnellate, a non contare le navi-appoggio. Sulla facciata del Pacifico il Cile e il Perù mettono insieme circa 47 mila tonnellate; e cioè, una nave da battaglia, dieci cacciatorpediniere e tredici sottomarini.

Anche il Messico ha una certa forza navale; per andare sul sicuro possiamo dire che gli Ammiragliati anglosassoni tengono d'occhio almeno sessantacinque unità da guerra, che vanno dalla corazzata al sottomarino e comportano una forza globale permanente di 400 mila uomini e un milione e 250.000 riserve silenate.

Gli effettivi dell'esercito degli Stati Uniti non arrivano a tanto. Il fatto nuovo che si verificherà in questa conferenza pan-americana, è che per la prima volta le nazioni latino-americane siederanno intorno a un tavolo, senza doversi preoccupare oltre il necessario della minaccia permanente della Marina americana.

Le prime giornate della guerra nel Pacifico e nei Mari della Cina hanno avuto, come primo immediato risultato, di diminuire enormemente la pressione che gli Stati Uniti esercitavano sulle rimanenti repubbliche americane sino dal settembre 1939. Rimane, è vero, la pressione economica, senz'altro fortissima, ma, nello stesso tempo, controbilanciata al fatto che gli Stati Uniti hanno a loro volta bisogno immediato e urgente di gran parte delle materie prime, prodotte dalle nazioni latino-americane, dal petrolio allo stagno.

Vento di fronda

Non possiamo passare sotto silenzio che le bruscate toccate all'America del Nord nei primi giorni di guerra, hanno interessato grandemente il mito dell'onnipotenza e dell'invincibilità americana, che l'enorme macchina della propaganda yankee si era sforzata con ogni mezzo di diffondere nelle repubbliche latine.

Uno dei fatti che hanno certamente sbalordito Washington, è l'annuncio dato dal Presidente Camacho che il Messico non dichiarerà la guerra al Giappone. Altri fatti di eguale importanza si sono verificati.

Nell'ordine, sono:

1) La decisione messicana di provvedere da sè alla guardia delle proprie coste e alla sorveglianza delle miniere e dei campi di petrolio;

2) L'annuncio dato dal Cile e dall'Argentina di voler provvedere da sole alle fortificazioni nello Stretto di Magellano.

3) Il rifiuto opposto da talune repubbliche latine di congelare i crediti giapponesi.

4) La dichiarazione di un membro di Stato responsabile, cioè, che il paese provvederà da sole alla sua difesa, e non tollererà soldati stranieri nelle sue basi, con l'aggiunta di un codicillo dove si sottolinea che i soldati cileni sono, almeno, buoni come quelli di qualsiasi altro paese.

Tuttavia si suppone che, nè gli Stati Uniti, nè l'Inghilterra, rinunceranno tanto facilmente al loro programma di utilizzazione delle marine da guerra latino-americane, almeno pel servizio di pattuglia e di sorveglianza nelle acque dell'Atlantico e del Pacifico.

Questa parte del programma, insieme a quella della utilizzazione delle basi navali e aeree, sarà perseguita con la massima decisione.

La situazione delle forze navali nell'Atlantico, nel Pacifico, nel Mediterraneo e nei mari dell'Asia è tale che Stati Uniti e Inghilterra risultano impotenti all'assedio di Hong Kong, alla marcia su Singapore e agli sbarchi alle Filippine e al Borneo, senza neppure cercare di opporsi alle forze navali giapponesi che assicurano lo sviluppo di quelle operazioni.

Ci sembra pertanto verosimile prevedere che la prossima Conferenza pan-americana sarà piuttosto agitata. E' un fatto che il viaggio di Aranha, Ministro degli esteri brasiliano, compiuto alla vigilia del conflitto e allo scopo di assicurare la solidarietà argentina e cilena in favore della tesi panamericana, è fallito. Ma vi sono altri elementi di cui il cronista deve tener conto: il primo è la vittoria di Martinez e Videla, nelle elezioni primarie per la presidenza del Cile.

Martinez e Videla si fortemente sospettato di essere in buoni rapporti con la segreteria di stato di Washington. Il secondo è che l'Argentina Ojì ha oggi diramato la notizia dello stato di emergenza in Argentina.

G. G. Napolitano

Nuovo rifiuto di Hong Kong di arrendersi

Efficacia dei bombardamenti nipponici

Tokio, 18 dicembre.

Il Governatore generale di Hong Kong ha respinto oggi una nuova richiesta di capitolazione, con la quale il comando nipponico richiamava l'attenzione degli inglesi sul destino di un milione di abitanti civili rinchiusi nella città.

Da fonte autorizzata si informa che, appoggiato dall'artiglieria pesante, l'aviazione giapponese ha continuato stamane il bombardamento di Hong Kong. Gli inglesi rispondono con un fuoco non molto efficace. Sono stati colpiti la residenza del Governatore generale ed altri edifici pubblici, come pure obbiettivi militari.

Il portavoce giapponese a Bangkok, inoltre, ha dichiarato che la rapida occupazione di Kenlun è da attribuirsi al rifiuto di combattere opposto dalle truppe indiane che sono i cosidetti «reclutati riservati» dell'esercito americano, le molestano alle spalle.

L'aviazione nipponica si è portata stanotte con oltre 100 apparecchi sulla base navale di Cavite, sottoponendola a violento bombardamento che avrebbe causato danni anche maggiori di quelli di sabato scorso che furono — come ebbe a dire l'ammiraglio Hart, comandante della squadra di Cavite — «veramente trascurabili».

Sbarco a Hong Kong di reparti nipponici

Stoccolma, 18 notte.

Secondo un'informazione da Londra, reparti giapponesi avrebbero compiuto stasera uno sbarco a Hong Kong. Sino a questo momento manca conferma ufficiale della notizia.

LA MARCIA DEL SOL LEVANTE SU SINGAPORE

I giapponesi di fronte a Penang

Gli inglesi annunciano la ritirata dal Kedah

Nelle Filippine i difensori sono inseguiti nella parte meridionale di Luzon, mentre l'aviazione martella senza tregua le basi aeree di Manila - Le forze terrestri e navali continuano la pressione su Hong Kong

I comunicati giapponesi

Tokio, 18 dicembre.

Il Gran Quartier Generale giapponese ha diramato stamane il seguente comunicato:

«Le forze nipponiche sbarcate ad Aparri, nella parte settentrionale dell'isola di Luzon, hanno occupato una base aerea nemica e continuano ad avanzare verso sud. Altre forze nipponiche sono impegnate nell'annientamento della resistenza nemica nella zona di Vigan, lungo la costa nord-occidentale di Luzon. D'altra parte, le formazioni giapponesi sbarcate nella parte meridionale di Luzon risalgono verso il nord, dopo aver occupato il settore nord-occidentale di Lagaspi.

«A Hong Kong, le forze terrestri continuano i loro attacchi contro quella colonia, con l'appoggio della Marina.

«Nella Malacca, formazioni nipponiche hanno occupato, il 14 dicembre, la base aerea birmana di Victoria, nonchè alcuni punti sull'istmo di Kra. Altre truppe giapponesi, sbarcate a Singora e a Kotahbaru, avanzano dopo aver distrutto forze meccanizzate britanniche.

«In seguito ai risultati dei devastatori attacchi operati dall'aviazione nipponica sulle basi aeree delle Filippine, solo esigue forze aeree nemiche continuano a opporre resistenza in quelle isole.

«In Malacca e in Birmania, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, la nostra aviazione continua a bombardare le basi aeree del nemico».

Un successivo comunicato, della sezione navale del Quartier Generale, informa:

«La Marina giapponese ha affondato ieri tra sommergibili nemici.

«La Marina giapponese ha perso, martedì, un cacciatorpediniere».

Un terzo comunicato dice:

«Ieri le forze aeree giapponesi hanno effettuato un attacco in massa su Penang, affondando un certo numero di piccoli e grandi trasporti che si trovavano nel porto. Cantieri ed altre installazioni portuali sono state distrutte. Tre aeroplani giapponesi hanno attaccato l'aerodromo di Ipoh ed hanno impegnato sul cascia «Buffalo» in combattimento aereo. Due «Buffalo» sono stati abbattuti e i rimanenti si sono ritirati. Nel contempo, numerosi altri apparecchi sono stati distrutti al suolo».

Nel pomeriggio (ora corrispondente alla sera europea), è stato diramato quest'altro bollettino:

«Truppe nipponiche approdate sulla parte meridionale dell'isola di Luzon, hanno conquistato tutta la zona sita a nord-ovest di Legaspi e stanno inseguendo il nemico in fuga.

«L'arma aerea nipponica ha eseguito contemporaneamente ininterrotti attacchi sugli aerodromi dei dintorni di Manila. Le forze principali nemiche sono già annientate, sicchè ormai i nipponici hanno di fronte soltanto una debole resistenza».

Wavell prevede lo sgombero della fortezza

Selangai, 18 dicembre.

Stamattina il corrispondente da Singapore dell'Exchange Telegraph ha telegrafato che possibile che le truppe giapponesi abbiano raggiunto i dintorni di Penang che con l'aerodromo di Butterworth stanno per cadere nelle mani del nemico. Inutile nascondere la gravità della situazione. Penang costituisce un punto d'appoggio importantissimo per la navigazione tra Singapore, la Birmania e l'India e la perdita dell'aerodromo di Butterworth renderà assai difficile le comunicazioni aeree imperiali tra il Pacifico e l'India. Per quanto Singapore non corra immediato pericolo di essere occupata dai giapponesi, è evidente che essi hanno la possibilità di inutilizzare questa base di importanza eccezionale perchè sopra Singapore sono basati tutti i piani offensivi e difensivi delle forze anglo-americane del Pacifico.

Più tardi fali notizie sono state confermate dallo stesso servizio britannico delle notizie, che da Singapore annuncia che le truppe inglesi si sono ritirate dalle provincia di Kedah, sicchè i giapponesi si troverebbero in possesso di tutto il territorio di fronte alla fortezza insulare di Penang. La stessa fonte ammette che i giapponesi, sia per lentamente prendono dimenticare il sopravvento, e minacciano Georgetown, città di 170 mila abitanti, capoluogo del Penang. Si calcola che le truppe sbarcate dai giapponesi ammontino a quattro divisioni, di cui una motorizzata.

All'ultima ora un'altra notizia del Comando britannico informa che le truppe imperiali si sono ripiegate dalla pressione giapponese nel Kedah meridionale e nella provincia di Wellesley, e si stanno riorganizzando su nuove posizioni arretrate.

Si apprende da Nuova Delhi (India) che il maresciallo Wavell, comandante in capo delle forze britanniche in Oriente, parlando in una conferenza-stampa ha dichiarato che, forse, gli inglesi non saranno in grado di mantenere il possesso di Penang. Il generale ha soggiunto che si stanno prendendo misure allo scopo di alleviare le difficoltà dei difensori della penisola di Malacca.

Da notizie pervenute all'agenzia Domei, si apprende che le autorità militari di Singapore hanno mobilitato anche le donne per la difesa della città.

La tenaglia su Manila

Avanzata concentrica sulla capitale delle Filippine

Selangai, 18 dicembre.

Oltre all'avanzata da Lagaspi verso il centro dell'isola di Luzon di cui parla stasera il bollettino ufficiale giapponese, si apprende da portavoci autorizzati che anche le truppe sbarcate nella parte settentrionale dell'isola, cioè ad Aparri, hanno compiuto importanti progressi e stanno per congiungersi con quelle sbarcate a Vigan.

La minaccia su Manila si sta dunque aggravando. I giapponesi saranno a duecento chilometri dalla capitale. La situazione è tanto più grave in quanto il grosso delle forze del gen. Mac Arthur, portatosi verso il Capo Bacon quando si ebbe la notizia del primo sbarco giapponese ad Aparri, è ora investito sui due fianchi dalle truppe nipponiche sbarcate sulla costa orientale, a occidente di Luzon, e precisamente a Capo Idefonso e a San Fernando, mentre gruppi di paracadutisti calati nell'interno dell'isola sono segnalati a Cabanatuan, a Nord-Est di Manila.

Scomparsa in volo d'un generale dell'aviazione americana

Stoccolma, 18 dicembre.

Si apprende da Washington che il maggior generale Dargue, comandante della flotta aerea n. 1 degli Stati Uniti, non ha fatto ritorno da un servizio di volo. «Egli manca dal 12 dicembre», ha dichiarato ufficialmente oggi il Ministro della guerra.

A bordo dell'apparecchio mancante erano altri sette ufficiali dell'Esercito nordamericano, due dei quali ufficiali superiori. L'apparecchio era partito da Phoenix, nello Stato di Arizona, diretto alla California.

Soddisfazione in Finlandia per gli accordi con l'Italia

Helsinki, 18 dicembre.

Il ministro Tauno Jamanti di ritorno ad Helsinki dopo la firma del nuovo accordo commerciale italo-finnico ha manifestato in un'intervista la vivissima soddisfazione degli ambienti economici della Finlandia per le ottime prospettive aperte agli scambi tra i due paesi nel corrente anno. Il Ministro ha rilevato che l'interscambio sarà raddoppiato e salirà da complessivi 200 milioni a 400 milioni.

La ferrea tenacia dei nostri in Marmarica

Roma, 18 dicembre.

Negli ultimi bollettini si accenna ad attacchi e contrattacchi svoltisi nella regione di Ain el Gazala, e si rileva come il nemico continui ad alimentare la battaglia con nuove forze. Si tratta molto probabilmente di reparti neo-zelandesi che, duramente provati nei primi giorni dell'offensiva inglese, hanno trascorso un breve periodo di affettato riordinamento e tornano ora in linea nel settore più difficile e sanguinoso.

La nostra Divisione Pavia, ieri come sempre, mirabilmente assolto i loro compiti; il comportamento delle nostre truppe, che da circa un mese combattono ininterrottamente, è degno del più alto elogio. Contro un nemico in forte vantaggio per numero e per mezzi, esse resistono con ferrea tenacia, con esemplare coraggio, con incrollabile fede.

Tutte le nostre unità impegnate nella lotta gareggiano con quelle germaniche, comandando quei vincoli di cameratismo che l'atmosfera incancellabile della guerra nuovita ed esalta.

Decisivo contributo italiano nei combattimenti sul Donez

La cavalleria cosacca si limita ad attività di ricognizione, dopo le sanguinose perdite dei giorni scorsi

Budapest, 18 dicembre.

Le operazioni sul Donez continuano a svilupparsi secondo i piani dell'Alto Comando. Gravi perdite sono state inflitte dalle truppe italiane e tedesche, che hanno respinto gli attacchi nemici effettuati con largo impiego di mezzi meccanizzati e con la partecipazione di forti contingenti di truppe.

La cavalleria cosacca, dopo le dure lezioni degli scorsi giorni impartite dalle colonne italiane, che hanno inflitto al nemico sanguinosissime perdite, si limita ad eseguire soltanto delle puntate di ricognizione.

Il valoroso contegno delle truppe italiane desta la più viva ammirazione negli ambienti militari magiari, i quali sottolineano l'eccezionale importanza delle operazioni strategiche effettuate dal Corpo di Spedizione italiano, nonostante la schiacciante superiorità numerica del nemico. Il sangue freddo e l'eroismo delle truppe italiane, come pure la prontezza e la rapidità di decisione del comando italiano, hanno avuto più volte i tentativi nemici di accerchiamento.

Il contributo delle truppe italiane nei combattimenti del Donez ha avuto, quindi, una importanza decisiva ai fini della attuazione del piano di operazione dell'Alto Comando.

(Stefani)

L'arma aerea tedesca

passa attiva sul fronte orientale

Berlino, 18 dicembre.

A complemento di quanto ha comunicato il bollettino delle forze armate tedesche, l'agenzia del *D.N.B.* apprende quanto segue:

L'odierno bollettino mette in risalto particolare l'attività dell'arma aerea tedesca.

Nel settore meridionale del fronte orientale l'arma aerea tedesca è intervenuta nei combattimenti. Opere fortificate, depositi di munizioni, concentramenti di truppe, batterie costiere sono state centrate dalle bombe degli aerei. Inoltre sono stati distrutti impianti di aerodromi. Dodici batterie sono state fuori combattimento.

Anche gli obiettivi navali nel porto di Sebastopoli sono stati bombardati.

Nel settore medio del fronte orientale colonne rosse di carri corazzati, postazioni di artiglieria e postazioni antiaeree, e concentramenti di carri armati sono stati battuti dalle bombe tedesche. Fra l'altro sono stati distrutti tredici carri corazzati e duecento automezzi. Perdite sanguinose sono state inflitte ai Sovieti.

Sulla ferrovia di Murmansk sono state distrutte due stazioni. Sul confine finlandese il nemico ha subito gravi perdite nel corso di un attacco contro un aeroporto.

Rocca La Zattara
Medaglia d'Oro alla Memoria

Funk parla a Praga del nuovo ordine europeo

Berlino, 18 dicembre.

Il valore rivoluzionario della guerra e della missione giapponese nell'oriente ha una perfetta rispondenza nella missione liberatrice e ordinatrice dell'Asse nel continente europeo che appoggia anche essa la sua leva rivoluzionaria a secoli di storia davanti alla diserzione storica e ai tradimenti continentale della Gran Bretagna sprofondatasi ormai o assorbita del tutto nell'invadenza dell'americanismo senza storia; ed è nel Patto tripartito la *magna charta* di questa rivoluzione che unisce i popoli di tutti e due gli emisferi.

Mentre gli uomini di Stato della lontana ma vicinissima alleata orientale magnificavano questo spirito, anche in Germania esso riceveva ieri una eloquente affermazione nella parola di uno dei massimi uomini di Stato del Reich, ministro dell'economia, Funk, il quale parlando a Praga da dove la vetusta idea del grande Reich si è rimessa ai giorni nostri in cammino per il riordinamento di Europa, affermava fra l'altro come il fatto che gli inglesi abbiano al principio della guerra indotto norvegesi olandesi belgi e francesi a combattere per casi non sia stato che una fallace interruzione della legge di solidarietà continentale che attraverso queste apparenti negazioni non ha fatto e non fa che fatalmente maturarsi. Il discorso del ministro, il quale forma oggetto di ampi rilievi da parte di tutta la stampa del Reich, ha sottolineato come il compito della ricostituzione del grande Reich sia rapidamente ingrandito e incorporato nel compito della liberazione e preparazione del nuovo ordine europeo e come tutti e due questi compiti siano andati a confluire storicamente nell'altro emisfero con analogo compito della sistemazione dei popoli asiatico-orientali. Per quanto riguarda l'Europa, questo compito di liberazione e di organizzazione è eminentemente rivoluzionario e lo è per un triplice ordine di ragioni: primo, perchè necessariamente esso inverte il passato subordinando da oggi in poi l'economia alla politica; secondo, per l'opera di organizzazione concretizzazione e razionalizzazione economica d'Europa già da ora in corso in quale costituisce un fatto del tutto nuovo e senza precedenti nelle tradizioni; terzo, infine, perchè la conquista dei territori russi e il loro ingresso nello spazio europeo ha reso e stabilmente renderà il continente inattaccabile della vecchia arma dei blocchi.

Giuseppe Piazza

Allarmismi tendenziosi sulle relazioni turco-bulgare

Budapest, 18 dicembre.

(U. T.) Sulle voci allarmistiche diffuse dalla propaganda britannica a proposito delle relazioni turco-bulgare, la stampa ufficiosa di Sofia tiene a rilevare che nessun contrasto esiste tra Bulgaria e Turchia. Nessuna delle due Nazioni ha qualche rivendicazione da avanzare verso l'altra. Non solo: ma tanto i bulgari quanto i turchi non hanno certo desiderio di rivedere i Balcani teatro di guerra. Nessun pericolo dunque minaccia la Bulgaria e la Turchia e tanto meno, si osserva, noi bulgari minacciamo la Turchia.

Le voci di possibili aggressioni bulgare contro la vicina Nazione turca sono quindi frutto della malevola propaganda anglo-americana.

Sabotaggi nell'Iran contro le truppe inglesi

Adana, 18 dicembre.

Da Bagdad vengono riferiti atti di sabotaggio contro le truppe di guarnigione britanniche. Il ponte della ferrovia presso Samarra, nel tratto da Bagdad a Mossul, è stato fatto saltare con la dinamite proprio nell'istante in cui passava un treno di truppe britannico. Il treno è stato quasi completamente distrutto. Ancora non è noto il numero delle vittime. Il traffico è interrotto. Con gli stessi mezzi e con l'identico sistema anche il grande ponte ferroviario di Baakuba nel tratto Bagdad-Chanakin è stato danneggiato.

Dona un milione alle opere benefiche di Genova

Genova, 18 dicembre.

Si è presentato al Podestà di Genova il concittadino Luigi Frugone che gli ha consegnato un'offerta personale di un milione di lire, da devolversi in opere di beneficenza. Il Podestà ha ringraziato il munifico donatore e ha destinato la somma a ospedali, ospizi per i bambini.

Quattro chilogrammi d'oro sequestrati a Milano

Parecchi arrestati fra cui due ebrei

Milano, 18 dicembre.

Il nucleo della polizia tributaria di Torino, venuto a conoscenza che alcuni individui stavano trafficando nella nostra città per la vendita di 5 lingotti d'oro del peso di 5 Kg., iniziavano pronte indagini che portavano alla identificazione di due mediatori del prezioso metallo: tali Roberto Musso, di anni 23 e Bruno Nardi, di 35 anni. Un funzionario torinese, sotto le spoglie dell'acquirente dell'oro, prese accordi con i due mediatori, e giunse nella nostra città per l'acquisto, presso tale Verzoni, viaggiatore di commercio, di anni 43, mentre costui prendeva a sua volta accordi con gli ebrei Hirschkhrm e Wulf Holper, che gli fissavano un convegno in casa del cittadino orlundo svizzero Elvezio Greco, di 44 anni, abitante in via Lupetta 5. Il funzionario torinese faceva irruzione al domicilio del Greco, dichiarando in arresto tutti i componenti la losca combriccola, che vi si era dato convegno col Greco. Una minuziosa perquisizione nei locali frutiava la scoperta di 4 Kg di oro, che fu sequestrato.

La Dieta ha chiuso la sessione straordinaria

Un rescritto dell'Imperatore

Tokio, 18 dicembre.

La sessione straordinaria nipponica che si è chiusa oggi ha segnato la determinazione della volontà totalitaria del Paese per il raggiungimento degli obiettivi nazionali attraverso l'espressione dell'unanime fiducia popolare nelle forze armate, i cui brillanti risultati iniziali hanno galvanizzato l'intera nazione, e l'approvazione incondizionata delle leggi d'emergenza aventi carattere finanziario.

Durante la sessione, il governo, mettendo in rilievo i risultati conseguiti durante la prima fase bellica, dei quali la nazione deve essere giustamente orgogliosa, ha esortato il paese alla preparazione morale e materiale ulteriore della guerra che sarà lunga e difficile, al che hanno fatto eco unanime il parlamento e la stampa locale quale espressione della consapevolezza popolare dei compiti per l'avvenire.

Di questa unanimità che, dal vertice alla base, forma un blocco formidabile di volontà, è espressione il Rescritto imperiale rivolto dall'Imperatore alla Dieta per la chiusura della sessione straordinaria. Il Rescritto dice testualmente: «Annunciamo ai membri della Camera dei Pari ed a quelli della Camera dei Rappresentanti che abbiamo ordinato la chiusura della Dieta. Apprezziamo altamente l'opera svolta da tutti i membri delle due Camere i quali, uniformandosi al nostro desiderio e compiendo il loro dovere, ci hanno assistito nelle urgenti questioni relative al tempo di guerra».

Della soddisfazione dell'Imperatore si era già fatto eco il Primo Ministro Tojo che, chiudendo la sessione, ha pronunciato un discorso nel quale — dopo aver detto della speciale atmosfera nella quale la Dieta era stata aperta — si è compiaciuto che le due Camere abbiano totalmente e completamente approvato l'opera del governo il quale è più che mai deciso a lavorare per la creazione della grande Asia, ed ha così concluso: «E' inutile ripetere che i destini della nazione sono in gioco e che dalla guerra attuale dipendono i destini dell'Asia orientale».

Frattanto la distruzione della flotta americana del Pacifico, annunciata or ora dal Quartier generale e resa nota a Tokio attraverso edizioni straordinarie, ha suscitato una grande gioia. Il Giappone si ha l'impressione che la flotta americana sia stata colpita in punti vitali e che la situazione strategica non solo nel Pacifico ma anche nelle zone di operazione fra le Filippine e Singapore sia completamente modificata. Con un sol colpo — così si dichiara a Tokio — sono stati annullati tutti quanti i piani della collaborazione anglo-americana, e si può dire che l'Inghilterra e le sue deboli forze ausiliarie nel Pacifico meridionale sono isolate. Per il momento non si può ancora calcolare se e quando la flotta americana possa entrare ancora in considerazione come fattore strategico nella guerra del Pacifico.

Nel settore internazionale sono pure seguiti con vivo interesse il futuro atteggiamento dei maggiori paesi dell'America latina nonchè le manovre che sta conducendo Litvinof a New York.

Le forze imperiali continuano favorevolmente le operazioni nei vari settori bellici, segnatamente a Hong Kong, nelle Filippine, nella Malesia; il martellamento della piazza di Hong Kong prosegue violentissimo e la sua caduta segnerà l'effettivo inizio dello sgretolamento del sistema delle basi aeronavali tenute dagli anglosassoni.

I successi finora conseguiti nell'isola di Luzon e nella Malesia, dove l'iniziativa è mantenuta vantaggiosamente dai nipponici, nonchè lo sbarco effettuato a Borneo, hanno avuto già ripercussioni favorevoli finanche nella Borsa locale dove le azioni petrolifere, della canapa e dell'acciaio hanno segnato un sensibile rialzo.

G. Viale

CRONACA

La conversazione di Carrà su «La pittura del Novecento»

Davanti ad un pubblico foltissimo ed alla presenza dei senatori Rubino e Giovara, del presidente del Centro d'azione per le Arti Andrea Gastaldi e dei Sovraintendenti alle Belle Arti Aru e Mesturino, ieri pomeriggio il pittore Carlo Carrà ha parlato, nel Salone della Reale Accademia Albertina, su «La pittura del Novecento». L'illustre artista, chiarito il significato dei movimenti artistici che dall'inizio del secolo si succedettero in Italia in reazione al gusto frivolo e corrotto di una borghesia che aveva perduto ogni percezione di ciò che fosse un'arte italiana nel mondo, ha esaminato, sottoponendole ad una vigorosa analisi critica, le correnti che al momento attuale si contendono il campo della pittura. Di queste, le migliori attendono ad un'opera sempre più destinata a perfezionarsi, e grazie ad esse la nuova arte italiana, dopo essere stata mortificata da infinite incomprensioni, ha ormai conquistato quell'atmosfera di fiducia, condizione essenziale per svilupparsi secondo il suo destino e definire nelle coscienze, non degli italiani solamente, un nuovo ideale d'arte capace di riufrancare tutte le forze artistiche d'Europa e del mondo. La brillante conversazione è stata applauditissima.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA